Anno III - N. 671 - Lire 15

Sabato 7 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 96884

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto et il acc. L. 200), Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'AIUTO ECONOMICO DEL GOVERNO DI ROMA A TRIESTE

23 MILIARDI DI LIRE dal settembre '47 ad oggi

Il sesto rapporto del gen. Airey all'ONU - Il Territorio libero separato dall'Italia "non è un'entità vitale"

E' stato reso noto il testo della sesta relazione del gen. Airey al Consiglio di sicurezza. Ecco la parte introduttiva del rapporto:

Questa relazione, la sesta della mia amministrazione, della Zona anglo-americana del Territorio Libero di Trieste, tratta del periodo che va dal 1o gennaio al 31 marzo 1949.

Sono stati fatti costanti progressi verso la ripresa dell'industria e del commercio di Trieste. La Zona è membro effettivo dell'Organizzazione per la cooperazione economica europea da più di sei mesi e deve necessariamente passare del tempo prima che se ne possano attendere risultati più tangibili [illegible]

[illegible]

...reo. Non è sulle condizioni del passato che il futuro economico di Trieste può essere ricostruito.

Il G.M.A. ha proceduto e continuerà a procedere con nuove misure verso la razionalizzazione del suo bilancio. Qui devo ancora una volta rilevare che io ho dovuto procedere lentamente e con grande cautela per gravar il meno possibile su una popolazione che ha molto sofferto in seguito all'incertezza del suo avvenire politico ed in seguito ai biechi sforzi delle due fazioni del partito comunista, intesi a stroncare la ripresa economica per i loro fini ideologici.

Ho ripetutamente rilevato che Trieste, separata com'è dall'Italia non è più un'entità vitale. Nella sua presente situazione, essa richiede necessariamente [illegible]

[illegible] ...pericolo per la pace, insito nella separazione permanente di un considerevole numero di italiani dalla madre patria, m'induce a riaffermare la conclusione, che ho già più di una volta espresso, che cioè l'unica soluzione ragionevole e sicura al problema di Trieste sta nel suo ritorno all'Italia.

Nelle campagne siciliane

Tre quarti d'ora di fuoco fra carabinieri e banditi

PALERMO, 6 — Le forze di Polizia operanti nella zona di Carini, alle ore 18 di stasera, sono riuscite ad agganciare un gruppo di banditi nella [illegible]

Il problema spagnolo

WASHINGTON NON MUTA il proprio atteggiamento

NEW YORK, 6 — Nel corso del dibattito sul problema spagnolo al Comitato politico dell'ONU Gromyko ha affermato oggi che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna «hanno fatto della Spagna una base militare da impiegare nel caso di guerra contro l'Unione Sovietica». Il delegato sovietico ha affermato che gli Stati Uniti non hanno smentito le precisazioni fatte in precedenza dal delegato polacco il quale ha detto che l'America dispone in Spagna di 70 basi aeree ed ha inviato alla Nazione iberica ingenti quantitativi di materiali per le forze armate del generale Franco.

Rispondendo alle accuse di Gromyko il delegato americano, Ray Atherton, ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno alcuna alleanza militare nè dispongono di basi in Spagna. Atherton ha affermato peraltro che gli Stati Uniti voteranno contro la proposta polacca.

Atherton ha aggiunto che gli Stati Uniti sono altresì contrari agli emendamenti favorevoli a Madrid suggeriti dai Paesi dell'America latina alla risoluzione approvata nel 1946 dall'Assemblea, secondo cui i membri dell'ONU dovettero ritirare i loro principali rappresentanti diplomatici da Madrid. Anche il delegato francese, Jean Chauvel, si è dichiarato contrario alla proposta dell'America latina. La Commissione si è quindi aggiornata a domani.

IN ATTESA DELLA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO DEI QUATTRO

COMINCIA LA NUOVA FASE DELLA BATTAGLIA PER LA PACE

Sembra ormai certo il rinvio del problema coloniale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 — Non è detto che la distenzione ormai certa, evidente e costante della situazione internazionale diminuisca le difficoltà delle Cancellerie. Si sta fin d'ora creando un giuoco serrato e bisogna prepararsi ad ogni sorpresa. Una nuova fase della guerra fredda è cominciata, nella quale i contendenti stanno per lanciarsi in una spettacolare corsa al ribasso: un prestigio particolare compenserà coloro che sapranno dare i maggiori pegni di pace senza compromettere la propria sicurezza.

La gara è difficile e Schuman, tornato stamattina da Londra, avrebbe messo sull'avviso il Quai d'Orsay circa le insidie che già si preannunciano nel giuoco delle diplomazie. La parola d'ordine è prepararsi alla pace. E alla pace si preparano come ad una battaglia. Jessup sarà a Parigi tra qualche giorno e il suo viaggio di avanguardia somiglia molto a quello di un duellante che scende in ricognizione sul terreno dello scontro.

Anche il problema delle Colonie italiane sopporta i contraccolpi dell'improvviso spostamento dell'attenzione internazionale. Schuman e Bevin ne avrebbero parlato ieri a Londra con minuziosa precisione, ma nessuno si sente portato a trovare soluzioni definitive su questioni secondarie quando tutti gli sforzi vertono ormai ad affilare le armi per la più grossa battaglia.

Il rinvio di ogni decisione per le nostre Colonie va divenendo dunque certezza. Ma guardiamoci dal trarre illusioni eccessive da questa nuova dilazione e soprattutto dalle condizioni in cui nasce. Dovremmo per esperienza sapere ormai troppo bene che la pace dei grandi viene pagata a spese dei piccoli ed il reinserimento delle esigenze sovietiche nel circuito degli accordi internazionali potrebbe domani portarci nel caso specifico a nuove amare sorprese.

Sta a noi sfruttare nel miglior modo possibile il pericoloso respiro che le vicende ci consentiranno. Il fatto compiuto di intese dirette con alcuni dei Governi locali nelle zone ove esistono ancora possibilità di manovre diplomatiche appare come una delle ragioni che ci permetterebbero di impiegare vantaggiosamente il periodo di tregua. Non dimentichiamoci che già ci venne offerta da settembre ad aprile l'occasione di un rinvio e che il tempo non giuocò per nulla a nostro favore, anzi al contrario. Attenzione, dunque, alle sorprese.

In questa sola giornata ne sono arrivate due, tutte dall'altra parte del sipario di ferro. Uno dei membri del Governo democratico greco ha formulato da Praga al Governo di Atene concrete proposte per la cessazione delle ostilità, con una tale ampiezza di concessioni da poter essere interpretate come una rinuncia totale degli obiettivi che l'Internazionale comunista si era prefissi di raggiungere in Grecia.

D'altra parte un giornale inglese ha dato notizia stamane di certi passi che il Governo di Praga avrebbe intrapreso per rimettere in questione la sua adesione al piano Marshall. La notizia non ha avuto alcuna conferma degna di credito ed è stata smentita negli ambienti dell'ECA a Parigi. Ma un certo movimento di assaggio delle diplomazie del blocco orientale per riannodare rapporti economici con lo Occidente pare stia effettivamente manifestandosi. La battaglia della pace, fase attuale della guerra fredda, è ormai in corso.

GIANNI GRANZOTTO

L'EQUIVOCO astensionista

NELLA preparazione degli animi alla prova elettorale che Trieste dovrà, suo malgrado, affrontare in regime di Territorio Libero, vediamo fiorire un equivoco che, se dovesse prendere consistenza, non tarderebbe a rivelarsi assai dannoso alla causa italiana, da qualunque punto di vista considerato. Si tratta dell'equivoco astensionista.

E' abbastanza noto che i corpi elettorali in genere non sono composti di elementi i quali sappiano tutti sino dal primo giorno ciò che vogliono. Lenti nell'orientarsi, incerti nel decidersi, molte volte questi elementi finiscono con il cercare egoisticamente rifugio nella loro pigrizia. Di fronte a una presunta difficoltà di scelta fra liste di diverse correnti, che su per giù parlano lo stesso linguaggio programmatico, essi inclinano a rifugiarsi nell'astensionismo, magari accompagnando la propria decisione con qualche innocente sfogo contro quelli che un tempo furono definiti, con ironica preziosità letteraria, «ludi cartacei», dimenticando che la morte della libertà fu proprio segnata dalla soppressione di quei «ludi».

Nel caso nostro c'è chi opina che — fallita la speranza di vedere gl'italiani scendere uniti nella lotta per la conquista del Comune, il quale sino al giorno dell'annessione sarà l'immagine e la forza operante dell'Italia nel Territorio — la lotta stessa abbia quasi perduta la sua ragion d'essere, l'alone romantico che l'aveva preannunziata, per cui quella che avrebbe dovuto risultare la imponente plebiscitaria rassegna di tutte le forze nazionali, possa ridursi a un'arida competizione di partiti e di uomini più solleciti di se stessi che dell'Italia.

Se questo ragionamento semplicistico avesse una base di buonsenso anche solo elementare, noi, che avevamo caldeggiato l'unità delle forze italiane, dovremmo dare l'esempio tirandoci sdegnosamente da parte e metterci magari a lanciare qualche anatema contro coloro che alla formazione di una lista unica hanno mostrato di preferire la tattica delle differenziazioni programmatiche. Ebben: noi non daremo questo esempio, anzi faremo — come già stiamo facendo — esattamente il contrario, convinti che la partecipazione degl'italiani, di tutti gl'italiani, che in questa parola sintetizzano i più puri sentimenti del loro civismo, alla lotta per la conquista del Comune, è un dovere che la situazione ha reso impellente.

Uscita dalla guerra con una situazione politica interna ed estera peggio che fallimentare, l'Italia ha saputo in breve tempo ricomporre i propri ordinamenti costituzionali, emergere dal caos delle distruzioni materiali e morali con una sua gagliarda corporeità giuridica, politica e sociale che può ben dirsi il fenomeno di vitalità più evidente della nuova Europa. Non pure lo Stato era andato in rovina, ma la Nazione stessa sembrava aver perduto quella segreta forza coesiva che le aveva garantita l'esistenza nei momenti più critici della sua formazione, per cui lo Stato era nato da essa e non essa dallo Stato.

Mentre tanti problemi permangono insoluti e non tutte le incognite del nostro avvenire nazionale sono state risolte, sarebbe forse esagerato voler trarre delle conclusioni storiche definitive e abbandonarsi ad un compiacimento che nuovi fatti imprevedibili potrebbero smentire dall'oggi al domani. Comunque è certo che la fortuna più facilmente identificabile dell'Italia è di aver trovato lo statista che i tempi esigevano; un uomo, cioè, che ispirandosi a quella rigorosa concezione liberale dello Stato che era andata perduta, e la cui rinascita il totalitarismo comunista avrebbe voluto violentemente ostacolare, ha saputo, e dimostra ogni giorno più, di saper governare il Paese come il Paese domandava di essere governato. L'incontro fra l'Italia nuova e De Gasperi è ormai uscito dal binario della politica di partito, come avvenne ai tempi di Cavour e di Giolitti, e come avviene in tutte le vere democrazie. La grande maggioranza degl'italiani che il 18 aprile dell'anno scorso ha avvertito la necessità di creare una vasta e duratura base governativa, non sarebbe stata all'altezza del momento storico, nè avrebbe impresso il primo vigoroso impulso alla rinascita nazionale, se, lasciandosi disorientare dalle molte liste entrate in circolazione per esuberanza di particolarismo democratico, avesse ripiegato su una perniciosa tattica astensionistica e invece di accorrere alle urne si fosse chiusa ed esaltata in uno sdegnoso assenteismo, indice piuttosto di inconcludente anarchia che di una salda volontà costruttrice.

A noi sembra che le elezioni di Trieste non possano essere staccate dal fatto storico dell'anno scorso, che quasi direttamente le ha determinate. Notiamo di passaggio che anche nella vicina Jugoslavia c'è stata una convocazione dei comizi elettorali. Non vi è però chi non avverta che essa si è mantenuta estranea persino alla sensibilità degli slavi del Territorio; i quali, per quanto possa sembrare un paradosso, mostrano di prediligere — sia pure con fini negativi e sovvertitori — le vicende della politica italiana a quelle tanto pittoresche, ma poco invoglianti, della vicina dittatura.

Se qualcuno osservasse che le elezioni triestine saranno soltanto amministrative, mentre quelle del 18 aprile furono soltanto politiche, risponderemmo che forse la nostra città non si trovò mai chiamata a dare un voto che, dietro l'apparenza teoricamente amministrativa, rivelasse una sostanza più tipicamente politica: per cui non sono tanto le liste con i loro nomi che contano, quando l'urgenza che gli italiani siano tutti e ciascuno consapevoli: primo, dell'obbligo di partecipare al voto come imperativo categorico della loro coscienza; secondo, della necessità di votare come gli italiani votarono il 18 aprile, e cioè sia pure con la più ampia distinzione di programmi e di uomini, in modo che le varie correnti del pensiero e della vita nazionale, a incominciare da quelle della tradizione volontaristica e combattentistica risultino tutte adeguatamente rappresentate secondo la giusta prassi democratica, la quale punta sullo equilibrio delle forze, ma anche in modo che si formi una massa elettorale la quale oggi — che ha visto e vede i risultati della buona politica governativa — possa anche qui rinnovare la fiducia al Governo d'Italia e a chi lo regge e impersona. Tutti gli italiani dovranno dunque votare; secondo la loro coscienza e la loro convinzione.

Caldeggiamo anche la più vasta partecipazione alle urne di elettrici italiane. Le donne di Trieste hanno un grande dovere da assolvere; siamo sicuri che sapranno assolverlo non per momentaneo abbandono romantico, ma per vera e propria consapevolezza politica dell'atto in sè e del significato che tale atto dovrà avere, non solo perchè la somma dei voti italiani dovrà essere la conferma del plebiscito a suo tempo inviato a Roma, con atto d'amore e di solidarietà che la Nazione non ha dimenticato, ma perchè il Governo possa democraticamente sentirsi anche da qui confermato nel compito di governare la provincia di Trieste come governa le altre maggiori d'Italia, cioè di fatto, se proprio non ancora di diritto, in attesa che anche l'ultima foglia di fico dell'ipocrisia diplomatica si stacchi dall'albero delle discordie internazionali e vada definitivamente dispersa.

IL PIANTO DI TUTTA LA NAZIONE sulle bare dei morti di Superga

Un'immensa marea umana ha seguito per le vie di Torino sotto una pioggia di fiori i campioni - "Questa è la coppa, capitano Mazzola, sorridi,,: una voce rotta dai singhiozzi ha annunciato la consegna simbolica dello scudetto ai morti della squadra granata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO, 6 — *Palazzo Madama, quest'oggi, al centro della sua grande piazza quadrata, sotto la plumbea cappa del cielo, era uno scrigno e da questo scrigno è sembrato che al momento dell'inizio dei funerali delle vittime di Superga uscissero uno ad uno non già delle povere casse di rovere, contenenti i resti di quelli che furono i grandi campioni del calcio, ma altrettanti scrigni, in ciascuno dei quali fosse un tesoro. Quelle bare contenevano quello che è stato il più prezioso patrimonio dello sport italiano. Il solo pensiero di questa brusca dipartita, in un modo sì tragico, è uno struggimento dell'animo; si stenta ancora a credervi, pare ancora inverosimile.*

Si notava oggi ancora sui volti delle migliaia di torinesi, accorsi per assistere alle esequie, le tracce dello sbigottimento misto al dolore; questa folla non sa abituarsi all'idea che non vedrà più gli assi del «Toro» caprioleggiare sui campi di via Filadelfia. Si erano ammassati dietro i cancelli provvisori e il cordone di agenti, e spingevano, e parevano irresistibilmente attratti, come da una calamita, verso quelle bare che scendevano in piazza portate a braccia dagli allievi del Torino. Da ogni parte si udivano singhiozzi di donne. Uomini, donne, bimbi di Torino e di tutto il Piemonte, vecchi, invalidi, perfino dei ciechi, erano lì per dare l'estremo saluto alle povere spoglie. Una vecchietta paralitica è fra la folla su una carrozzina: è la mamma di un compagno d'armi di Maroso, morto mentre era prigioniero in Germania. Un folto manipolo di tifosi e di sostenitori della squadra granata con i propri gagliardetti rivestiti di un velo nero a lutto hanno atteso per varie ore davanti a Palazzo Madama, mesti in volto, silenziosi.

Ma non erano solo i torinesi, i piemontesi, a fare ala al passaggio dei feretri. Tutta l'Italia vi era rappresentata da delegazioni di ogni provincia con vessilli, e molti sportivi erano giunti persino dall'estero. Una delle più belle corone che abbiamo visto ai funerali di oggi era quella del Racing Club di Bruxelles, ma la Francia, l'Inghilterra, il Portogallo, la Spagna, la Svizzera, i Paesi scandinavi erano tutti più o meno rappresentati. Si è notata fra le altre una grande corona dell'Ambasciatore degli Stati Uniti.

Erano lì, come sempre

Nella vasta sala del Palazzo, che è stata per una notte camera ardente, si è svolta la prima cerimonia. Hanno parlato, rivolti alle tre file di salme, circondate dai parenti e dagli amici più stretti, dapprima, il Sidaco di Torino Coggiola, per confermare il cordoglio della città, quindi l'ing. Barassi, Presidente della Federazione nazionale del calcio, il cui intervento ha avuto particolare rilievo per l'annuncio ch'egli ha dato: alla squadra del Torino, che il disastro ha distrutto interamente, è stato assegnato per volontà concorde di tutte le società rappresentate nella Federazione e nella Lega nazionale del calcio, lo scudetto per l'anno 1948-49.

E' Barassi che ha fatto l'appello dei morti, nominando anche i tre giornalisti, i dirigenti e i piloti. Un attimo di grande commozione per tutti è stato quando Barassi, simbolicamente, con voce rotta da un irrefrenabile bisogno di pianto, ha offerto la coppa di quest'anno al povero Mazzola, capitano della squadra, il quale non è più: «Capitano Valentino, questa è la coppa. Sorridi. E' la quinta coppa di campionato della tua squadra. La coppa del Torino, una coppa grande come il mondo...». Barassi parlava ad uno spirito e per tutti i presenti era come se Valentino Mazzola fosse stato proprio lì in carne ed ossa, vivo, sorridente, come era sempre.

I "vecchi,, nazionali

Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza, recando l'espressione di cordoglio del Governo, disse che è di conforto rilevare come, vicino a coloro che oggi sono radunati accanto alle salme, non sono solo tutte le moltitudini sportive, ma tutta la Nazione piange come una unica famiglia. Egli ha poi annunciato l'interessamento degli organi centrali per far sì che il calcio italiano possa colmare le gravi perdite con altrettante valorose generazioni di atleti.

Il primo rito ha termine. Comincia il trasporto delle salme fino agli automezzi. Pozzo, il cui volto è marcato dai segni di un'acuta sofferenza, con Monzeglio, Combi ed altri vecchi «nazionali» solleva la bara di Mazzola portandola a spalla fino all'autocarro. Poi le altre bare, recate a spalla dagli allievi del Torino e da giornalisti.

Il corteo si è mosso da Palazzo Madama alle 18.15, lentamente, sotto una pioggia di fiori «granata» infilando via Roma, quindi passando davanti al bar che fu gestito da Ossola e da Gabetto ha attraversato Piazza San Carlo, che era nera di folla in ogni suo angolo, il grande monumento un solo grappolo umano, tutte le finestre ed i balconi zeppi di persone ed i tetti pure con gente sopra, in posizione di equilibrio incredibile.

Gli ultimi sprazzi di luce indorano, in fondo ai lunghi rettilinei di Torino, le punte nevose delle Alpi, lungo la linea violetta dell'orizzonte; si accendono le luci e dalle finestre illuminate continua il lancio di fiori. Il corteo è poi sfociato a Porta Nuova, girando quindi per Corso Vittorio, più ampio e pertanto ancora più gremito, indi per Corso Re Umberto, poi via Alfieri e qui il corteo è passato davanti alla sede del Torino, e tutti guardarono mesti a quella che è stata la più grande fucina di calciatori che l'Italia abbia avuto.

Aprivano la strada al corteo, mentre avanzava sul lungo percorso, gruppi di vigili motociclisti e la Celere con le jeeps, seguivano i vigili ciclisti, i pompieri, la Croce Verde, cinque meccanici del campo di aviazione in tuta azzurra, una mezza compagnia di avieri con bandiera, innumerevoli associazioni di reduci, sportive, politiche e sindacali. Il grande labaro dell'Università precedeva quello della Famiglia torinese e il labaro di Torino quelli di Firenze e di Milano. Poi le corone: prima in ordine di sfilata la corona del Consiglio dei Ministri, quindi quelle della Camera dei Deputati, del Ministero della Difesa, la corona della Juventus. Tutte le squadre d'Italia erano rappresentate, tutto lo sport italiano era qui a Torino.

Grezar e Loik vicini

Dopo le confraternite dei religiosi salmodianti, i canonici della Cattedrale, due file di frati ed ecco infine i furgoni con le bare. Quando il corteo è giunto in via XX Settembre, vicino ormai al Duomo, la sera calava rapidamente. I grossi automezzi avanzavano con estrema lentezza, a fari mezzo accesi e sembravano enormi mostri che volessero inghiottire la folla.

Le salme erano state deposte due per ogni furgone. Soltanto il secondo furgone ne portava tre, ed era quello dei giornalisti caduti. Sul primo automezzo vi erano le bare dei piloti Meroni e Bianciardi, sul secondo di Casalbore, Tosatti e Cavallero, sul terzo quelle di Agnisetta e Civalleri, dirigenti del Torino, sul quarto quelle di Levesley e di Erbstein, la prima avvolta oltre che in una bandiera con i colori del Torino anche nel drappo nazionale britannico, la bara di Erbstein nel drappo ungherese. Il quinto furgone recava le salme di Cortina, massaggiatore, e del pilota Bonaiuti, la sesta di Mazzola e Bacigalupo, la settima dei due fratelli Ballarin, l'ottava dei due italo-francesi Bongiorni e Grava, la nona di Castigliano e Fadini, la decima di Gabetto e Ossola, l'undicesima di Grezar e Loik, i due giuliani del Torino, la dodicesima di Maroso e Martelli, la tredicesima di Menti e Rigamonti, la quattordicesima di Operto e Shubert, la quindicesima del marconista Pancrazi e del motorista D'Inca.

Ognuno di questi trasporti era seguito dalle famiglie e dagli amici. Dietro l'automezzo con le bare di Casalbore, Tosatti e Cavallero veniva l'intero gruppo dell'Associazione della stampa subalpina. Sui feretri molte corone. Altre corone riempivano trentadue autocarri. Venivano quindi le autorità: l'on. Andreotti, per il Governo, il Prefetto, il Sindaco, molti parlamentari piemontesi, un rappresentante della Camera dei deputati e uno del Senato, i dirigenti della Federazione del calcio, numerosi generali e tutta la fiumana di cittadini, interminabile, che prendeva oltre due chilometri. Le fabbriche erano state chiuse a mezzogiorno, locali pubblici e negozi avevano abbassato le saracinesche.

Si calcola che più di mezzo milione di persone fossero nelle vie per assistere e partecipare alle esequie. Il servizio d'ordine è riuscito a stento, in certi punti, a contenere la ressa. (Un commissario di Polizia s'è rotto un braccio mentre tentava di proteggere una bimba soffocata tra la folla).

In piazza San Giovanni si è svolta la solenne funzione della benedizione. Dalla gradinata del Duomo, sulla quale era stato teso un immenso tappeto nero coi bordi d'oro, il Cardinale Arcivescovo, assistito dal Vescovo ausiliario, dai canonici in cappa magna, dai chierici del seminario metropolitano, ha benedetto le salme che erano rimaste sugli automezzi. Sul gran sagrato si alzò al cielo la preghiera del «Libera nos Domine», cantata dai canonici e da una confraternita di religiosi.

Mesto canto di esuli

L'oscurità nel frattempo scendeva sulla città. Cade qualche goccia di pioggia. Terminato il rito, gli autocarri si muovono lentamente verso il cimitero, dove le bare saranno deposte in loculi provvisori (s'è appreso che quelle del bresciano Rigamonti e del mantovano Martelli proseguiranno appena possibile per i rispettivi paesi di origine; così pure le salme dei giuocatori giuliani del Torino non verrebbero sepolte a Torino ma dove i familiari lo desidereranno. Bacigalupo «le mani d'oro», come gli ammiratori ed i compagni lo chiamavano, dovrebbe essere trasportato a Savona dove riposano i suoi parenti defunti. Infine si attende anche la traslazione dello allenatore inglese in Inghilterra e quella dell'italo-francese Bongiorni in Francia).

All'arrivo delle salme al cimitero, un gruppo di profughi giuliani intona, come estremo saluto le canzoni nostalgiche della loro terra. Il canto si diffonde per tutta la durata del trasbordo dei feretri, portando una nota di toccante mestizia.

Nella sera buia e umida, la folla silenziosa e triste si dissolve, alla fine, lentamente. I cancelli del cimitero vengono chiusi. Il silenzio e l'ombra della notte scendono a vegliare il sonno dei caduti del «Torino».

FILIPPO BOIANO

A QUATTRO ANNI DALLA CAPITOLAZIONE TEDESCA

Ultimato lo Statuto della Germania occidentale

Domenica il progetto verrà ratificato dagli alleati

BONN, 6 — Domenica 8 maggio, esattamente a quattro anni di distanza dalla capitolazione della «Wehrmacht» e della fine del terzo Reich, la Germania, o meglio la Germania occidentale, avrà il primo Statuto democratico.

A tale improvvisa decisione sono giunti stasera i delegati tedeschi dell'Assemblea costituente di Bonn che sono da otto mesi al lavoro per la redazione dello Statuto tedesco. La seduta odierna è stata molto breve: si è proceduto alla votazione sul progetto di Statuto già compilato che è stato approvato con 47 voti, due contrari (i comunisti) e 15 astensioni. Sono stati scelti anche i componenti del nuovo organismo che entreranno in carica lunedì con le funzioni di un «quasi Governo» della Trizona, in attesa dello svolgimento delle elezioni come è stabilito dallo Statuto. Questo Governo interinale è composto da sette socialdemocratici, sette democristiani e quattro membri di partiti minori. Non vi partecipa alcun comunista.

Domenica sera dopo l'approvazione finale — una formalità — il progetto di Costituzione verrà rimesso ai tre Governatori militari alleati.

Il progetto di costituzione che i tedeschi hanno redatto si avvicina notevolmente alle previsioni generali ed ai desideri delle tre Potenze occupanti. Dopo le recenti polemiche fra socialdemocratici e democristiani a proposito delle «imposizioni tripartite» degli accordi di Washington, i tedeschi si sono orientati verso un'interpretazione alquanto tollerante delle clausole che limitano i loro poteri ed hanno accettato quasi tutti i consigli degli occupanti. Tutti meno uno: quello cioè di non includere nel nuovo Stato tedesco la zona di Berlino occupata dagli occidentali. Nella Costituzione approvata oggi infatti c'è un paragrafo che fissa appunto l'incorporazione del settore tripartito dell'ex Capitale tedesca nello Stato tedesco dell'Ovest. Tale paragrafo però sembra destinato ad avere un effetto puramente platonico, soprattutto per la imminente Conferenza di Parigi dei quattro Ministri degli Esteri che esamineranno tutto il problema di Berlino e della Germania.

E' proprio in vista di questa conferenza che i tedeschi si sono decisi ad accelerare i tempi, spinti anche in ciò dalle continue sollecitazioni degli alleati occidentali. La ragione è intuibile; i sovietici cercheranno di fare il possibile per riunire tutta la Germania in un unico organismo centrale. Posto che sia raggiunta l'unanimità per questa soluzione, gli occidentali avranno a loro disposizione un modello di Statuto di loro gradimento che potranno presentare ai russi.

UN AEREO INGLESE precipita nella Manica

PORTLAND, 6 — Un bimotore inglese con a bordo sette persone è precipitato nel pomeriggio di oggi nel canale della Manica. Si ritiene che tutti i passeggeri siano periti. Le prime notizie pervenute dalle navi che si trovavano nelle vicinanze del luogo del sinistro, dicono che l'aereo è scoppiato in aria.

A tarda sera un sommergibile della Marina britannica ha recuperato due cadaveri.

RIPRESA DELLE TRATTATIVE FRA CGIL E CONFINDUSTRIA

La prima riunione fissata per giovedì

Romita non crede al successo della sua corrente

ROMA, 6 — Domani rientreranno dalla Sardegna tutti i leaders dei partiti, dopo una settimana di comizi per le elezioni regionali. Rientrerà nella Capitale anche il Presidente del Consiglio, che in serata avrà un colloquio con il Ministro Sforza di ritorno da Londra. E' assai probabile che nella stessa serata di domani Sforza si rechi a riferire anche al Presidente della Repubblica.

La missione del conte Sforza non è infatti esaurita nella discussione e nell'approvazione del Consiglio europeo, ma i successivi colloqui con Bevin hanno posto sul tappeto nuovamente il problema delle Colonie. D'altra parte notizie di agenzia informano che nella riunione dei quattro Ministri degli Esteri che avrà luogo prossimamente, potrebbe venire discusso anche il problema di Trieste, sulla base delle recenti dichiarazioni di Acheson. E' probabile che Sforza abbia avuto modo di intrattenersi con Bevin anche su questo punto. Ma per il momento sono semplici supposizioni.

Mentre Governo e Parlamento stanno per riprendere in esame i problemi provvisoriamente accantonati (riforma agraria, approvazione dei bilanci dello Stato, ratifica del Patto atlantico ecc.), i partiti si preparano ai loro congressi. Di nuovo stasera c'è una dichiarazione di Romita, il quale non dimostra soverchio ottimismo sul risultato che la destra potrà ottenere al congresso, e ne ricerca i motivi nel fatto che parte dei socialisti di destra non hanno rinnovato l'iscrizione al partito per le intemperanze della sinistra.

«A Firenze — ha detto Romita — avremo poche prospettive di battaglia, anche perchè con il sistema schedaiolo delle votazioni nelle assemblee accoppiato al metodo del voto impegnativo, al congresso non si andrà a discutere ma a elencare, sommare e regolarizzare con una specie di atto notarile i voti delle sezioni, il che vuol dire che nel nostro partito prima si vota e poi si procede alle discussioni congressuali. Noi non vogliamo fare un terzo partito, non vogliamo costituire un nuovo organismo fra gli esistenti movimenti socialisti, vogliamo l'unificazione».

La riunione dei rappresentanti della C.G.I.L., della L.C.G.I.L. e della Confindustria per iniziare l'esame dettagliato delle vertenze sindacali è stata fissata per il giorno 12. Come è stato più volte precisato, gli argomenti da trattare riguardano: 1) rivalutazione delle retribuzioni; 2) non collaborazione; 3) revisione dei criteri della scala mobile; 4) assegni familiari; 5) poteri delle commissioni interne.

Un'ora di colloquio tra Sforza e Bevin

LONDRA, 6 — Il Ministro degli Esteri britannico Bevin è stato ospite oggi del Ministro Sforza a una colazione all'Ambasciata italiana di Londra. Subito dopo Sforza e Bevin hanno avuto un colloquio di un'ora al Foreign Office. I due Ministri hanno discusso più d'un'ora i vari problemi del momento. Il più assoluto riserbo è stato mantenuto sulla loro conservazione.

ACCESO DIBATTITO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI SULLA LEGGE PACCIARDI

IL PROGETTO E' UNA GARANZIA per l'unità delle Forze armate

ROMA, 6 — Il Ministro dei Lavori pubblici TUPINI ha presentato oggi al Senato il suo terzo piano quello per la esecuzione di opere pubbliche a carico dello Stato. Le maggiori critiche si sono avute naturalmente da parte della opposizione; anche il sen. RUINI è intervenuto però ripetutamente nel dibattito.

La legge stabilisce infatti un piano di costruzioni e di ricostruzioni di opere pubbliche nel campo edilizio, di opere marittime, idrauliche e stradali. E' prevista anche la costruzione di uno nuovo grande aeroporto civile a Roma. Per tutti questi lavori ci vorrebbero una cinquantina di miliardi, per i quali si farebbe ricorso all'iniziativa privata: enti, istituti o gruppi finanziari. Lo stato poi rimborserà in trent'anni questa specie di prestito; in compenso però lo Stato pagherà un tasso superiore dell'uno per cento a quello ufficiale di sconto.

Il Ministro TUPINI ha difeso appassionatamente il suo piano: «Mi auguro — ha detto — che esso faccia compiere un'altra tappa alla ricostruzione del nostro Paese». La legge è stata approvata a grande maggioranza e fra breve sarà portata all'esame dei deputati.

La seduta odierna di Montecitorio è stata piuttosto burrascosa, con numerosi incidenti e battibecchi. A movimentarla è stato il discorso del Ministro della Difesa Pacciardi il quale ha concluso il dibattito sulla legge che vieta ad alcune categorie delle Forze armate, ai magistrati militari e ai rappresentanti diplomatici e consolari allo estero, di appartenere a partiti o a organizzazioni politiche. La legge, com'è noto è, molto avversata dall'estrema sinistra che la definisce antidemocratica e anticostituzionale perchè limita alcune libertà a varie categorie di cittadini.

Il Ministro PACCIARDI nei giorni scorsi ha ascoltato le dure critiche alla sua legge mosse da comunisti e socialisti, ma oggi è passato al contrattacco. Egli ha riaffermato lo spirito profondamente democratico e costituzionale della legge: ne ha rivendicato la legittima paternità e lo ha definito uno strumento per assicurare unità e disciplina alle Forze armate. Essa vuole che persone politiche non si introducano nell'Esercito, che è al servizio della Nazione; essa vuole che i militari o i diplomatici di carriera non si trovino presi fra l'incudine e il martello, fra la disciplina che impone loro lo Stato e quella che imporrebbe loro l'appartenenza a un partito; essa è anzi una garanzia contro possibili arbitrii del potere esecutivo e ciò è dimostrato dal fatto che in ogni Paese democratico disposizioni simili sono già in atto.

Rivolto ai comunisti Pacciardi ha detto: «E' strano che voi facciate i liberali pur di accusare il Governo di essere antidemocratico. Il vostro liberalismo però non ci inganna. Se foste al Governo parlereste un altro linguaggio. Permettereste, sì, ai militari di essere iscritti a un partito, ma imporreste loro l'obbligo di esserlo nel vostro partito».

La Camera ha poi respinto con 184 voti contro 94 la proposta dell'on. Targetti, socialfusionista, di respingere in blocco il provvedimento, che sarà perciò votato nella settimana prossima.

CRONACA DELLA CITTA'

Campioni d'Italia

Ancora una volta la Radio ha ripetuto i nomi di Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, e ancora una volta questi nomi hanno radunato intorno agli altoparlanti folle di sportivi e non sportivi, come quando a questi stessi nomi, rivestiti di azzurro, era affidato il prestigio sportivo della Nazione.

Ma ieri la voce non schioccava con il ritmo veloce del gioco, e le folle in ascolto non si agitavano come quando erano percorse dalla passione sportiva. «Capitano Mazzola — disse la Radio — ti stringo la mano e ti consegno lo scudetto di campione nazionale. L'hai meritato». Con gli occhi del cuore, la gente vide sfilare tante maglie granata sulle quali, ad una ad una, s'andava appuntando l'insegna del primato, e non seppe trattenere le lacrime, pianse con le altre città d'Italia, soffrendo lo stesso dolore, vivendo la stessa angoscia. L'onda radiofonica riportava agli ascoltatori di tutta la Penisola il palpito di mille e mille cuori piangenti, i singhiozzi di una folla che aveva volti innumerevoli e un'anima sola. Solenni si fondevano i canti religiosi innalzati nella Chiesa; e quando il radiocronista enumerò una per una le bare, prima gli ufficiali piloti, poi i dirigenti del Torino, poi i tecnici, poi i giornalisti e infine la schiera dei campioni aperta da capitan Mazzola, quanti ascoltavano, a stento trattennero le lacrime. Su quella triste cronaca, le campane di tutta Torino mescolavano di continuo una bronzea materna voce; era la Patria che piangeva.

Già nella mattinata Trieste aveva manifestato il suo commosso cordoglio, affollando la Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, dove è stata officiata una solenne cerimonia funebre in memoria dei Caduti, alla quale hanno partecipato Autorità civili, politiche e religiose, rappresentanti delle Associazioni nazionali e sportive, e che si è conclusa con l'esecuzione in sordina della Canzone del Piave. Manifestazioni di cordoglio si sono avute in tutta la città. I negozi, in segno di lutto, sono rimasti chiusi per mezz'ora; in numerosi stabilimenti industriali è stato osservato qualche minuto di raccoglimento. Appena saputa la tragedia del Colle di Superga, il Presidente della Lega Nazionale, avvocato de Szombathely, ha inviato al F. B. C. Torino un telegramma di condoglianza.

Stasera, alle 20.20, il collega Mario Grassi, Presidente della Associazione della Stampa giuliana e del locale gruppo giornalisti sportivi, commemorerà al microfono di Radio Trieste i campioni d'Italia così tragicamente scomparsi. In vari ambienti sportivi cittadini è stata avanzata la proposta di dedicare al nome di Giuseppe Grezar lo Stadio comunale di San Sabba.

La passeggiata più cara al cuore dei triestini, il Molo Audace, non soffre da qualche giorno restrizioni di sorta. Più che un impianto portuale, il Molo Audace è infatti per Trieste italiana il ponte ideale che si slancia sul mare per congiungere la città alla Patria; mèta e sede di riti solenni, che rinsaldano la speranza di rivivere presto, lungo le sue banchine, il radioso evento del novembre 1918. Durante l'ultima guerra una bomba colpì la testata del molo, provocando ingenti danni alle murature marginali e squassando le fondazioni, impostate su fango. Distrusse inoltre anche la preziosa rosa dei venti e la lapide che ricordava il fausto sbarco delle truppe italiane. L'opera di riattamento delle banchine, sollecitata anche dai motivi sentimentali che ci legano allo storico approdo, fu realizzata dal Genio Civile con la posa di grossi massi di conglomerato cementizio, preparati a terra, che richiesero l'impiego di una ventina di operai per complessive 6600 giornate lavorative. La mancanza di qualsiasi piano originario, dovuta all'antichità del molo, che fu edificato nel 1743, ha reso particolarmente difficile l'opera del Genio Civile.

CAMPAGNA ELETTORALE

Gravi sanzioni per chi straccia i manifesti

In merito alla campagna elettorale la Presidenza di Zona ricorda al pubblico che viene comminata la reclusione di tre anni e una multa non inferiore alle lire 10 mila, a chiunque distrugga o sottragga manifesti o stampe di propaganda elettorale destinati alla affissione o alla diffusione, o impedisca la diffusione o l'affissione delle stampe stesse.

Uffici elettorali della D. C.

L'Ufficio elettorale della D. C. piazza S. Giovanni 5 (stanza 10 con orario 9-13 e 15-20) i sottonotati Uffici elettorali sezionali e sottosezionali sono a disposizione dei soci e simpatizzanti nelle vie e con gli orari a fianco di ciascuno segnati, per la consultazione delle liste elettorali e per tutti i chiarimenti riguardanti la loro posizione di elettori: Ufficio elettorale Sezione di S. Vito, via Duca d'Aosta, 10, orario 9-12.30-15-22; Montebello, via Rossetti 101, orario 10-12 e 18-20; S. Giovanni, via S. Cilino 105, orario 9-13 e 16-20; Roiano, via Giusti 2, pr. Pertot, orario 10-12 e 16.30-20; Sottosezione Gretta, Salita Gretta 25, pr. Bolcov, orario 16-20; Sottosezione Barcola, viale Miramare 175, orario 10-12 e 16-20; Sezione di Muggia, via Roma 18, orario 9-13 e 15-20; Sezione Duino-Aurisina, presso Zandonani 163, orario 9-12 e 16.20.

Assemblea costitutiva dell'A.L.U.T.

Il Comitato promotore dell'A.L.U.T. avverte i laureati dell'Università di Trieste che hanno dato la loro adesione alla costituenda associazione, che oggi alle ore 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione, nell'Aula Magna dell'Università, avrà luogo la assemblea costitutiva dell'associazione stessa.

DEFERENTE OMAGGIO POPOLARE alla salma di Augusto Cosulich

La bara sorretta da una squadra di operai dei Cantieri - Il commosso saluto degli industriali

Solenni onoranze funebri sono state tributate ieri alla salma di Augusto Cosulich. Tutta la città ha voluto partecipare al lutto che ha colpito così profondamente la grande famiglia dell'industria triestina e nazionale, così che l'omaggio deferente della cittadinanza è stato l'espressione più sincera della simpatia e del prestigio che lo scomparso si era conquistato attraverso l'instancabile lavoro di decenni, rivolto tutto al potenziamento della nostra economia.

L'imponente corteo, formatosi all'uscita della villa di Scorcola, è sfilato attraverso due fitte ali di popolo, preceduto da un picchetto di guardie dei C.R.D.A. e da un gran numero di corone di fiori, più di duecento, parte portate a braccia e parte caricate su tre furgoni che precedevano il feretro. La bara era sorretta da una squadra di operai dei Cantieri in tuta di lavoro. Seguivano i familiari, i parenti, gli amici e i rappresentanti di tutti quegli ambienti economici, industriali e commerciali della regione ai quali lo scomparso era stato legato per tanti anni da vincoli non solo di lavoro ma anche di amicizia. Il corteo ha fatto sosta dinanzi al palazzo di Corso Cavour, ove ha sede la direzione del complesso industriale creato e potenziato dal comandante Augusto Cosulich; qui, mentre la bandiera abbrunata scendeva dal pennone, l'ing. Coseri, direttore centrale dei C.R.D.A., ha rivolto l'ultimo saluto all'impareggiabile maestro. La vedova, signora Gilda de Petris, sorretta dalle figlie, ha voluto abbracciare i fedeli collaboratori del marito: l'ing. Coseri e il direttore commerciale Carlo Fassetta, sopraffatti dalla commozione, non hanno saputo trattenere le lacrime.

La cerimonia funebre è stata celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo da Padre Vilarò, superiore dei Padri spagnoli di via Sant'Anastasio, che ha impartito alla salma l'assoluzione. Il coro ha eseguito il canto del «Libera me Domine» del Perosi. Erano presenti il Presidente di Zona, prof. Palutan, il gen. Gaither, capo del G.M.A., il Preside della Provincia dott. Tanasco, il Prosindaco dott. Visintin, il Console Castellani della Missione italiana, il Prefetto di Gorizia dott. Palamara, il Vicesindaco di Gorizia avv. Devetag, il Podestà di Monfalcone, il Rettore Magnifico dell'Università di Trieste prof. Cammarata, il direttore della Banca d'Italia dott. Piccucci, il Presidente del Lloyd Triestino avv. Forti, il dott. Astori per la Finmare, l'ing. Pacchiarini Presidente del l'Odero-Terni, i signori Gerolimich, Martinolich e Tripcovich per gli armatori triestini, i rappresentanti del MM. GG. di Trieste e Venezia, della Finmeccanica, della Siderma di Venezia, del conte Marzotto, dell'Ansaldo, dell'Adriatica, dell'Italia, del Lloyd Register, del Registro italiano, del Ministero della Marina mercantile argentina, i Consigli direttivi delle Associazioni industriali di Trieste e Monfalcone al completo, i rappresentanti delle associazioni industriali di Venezia, Udine e Gorizia, della Fiat, dell'Acegat e degli istituti bancari, oltre a numerosi esponenti dell'economia della regione. Fra le corone inviate figuravano quelle del G.M.A., del gen. Airey, del gen. Gaither, del col. Robertson, della Missione ECA a Trieste, delle Associazioni industriali di Trieste e Monfalcone, della Lega Nazionale e di varie altre associazioni nazionali ed economiche della città.

Dopo la cerimonia funebre, la salma ha raggiunto l'estrema dimora al Camposanto di Sant'Anna, accompagnata da un interminabile corteo di macchine. Prima che la bara scendesse nella tomba, il dott. Michelangelo Pasquato, membro della Giunta esecutiva della Confindustria, ha esaltato con commosse parole la figura dello scomparso, e nell'esprimere il dolore di tutta la famiglia degli industriali italiani per l'irreparabile perdita, ha messo in rilievo le alte doti umane di Augusto Cosulich che, prima di essere dirigente impareggiabile, seppe essere un padre e un amico per tutti i suoi dipendenti e collaboratori.

In segno di lutto, nel Cantiere di Monfalcone il lavoro è stato sospeso alle ore 12. Alle 15, sul pennone dello stabilimento è stato innalzato il tricolore abbrunato.

La nuova sede a Muggia della Lega Nazionale

Domani, alle ore 11, a Muggia sulla Riva Nazario Sauro sarà posta la prima pietra dell'edificio destinato alla sede locale della Lega Nazionale e del Circolo della Vela. In questa occasione la sede centrale consegnerà anche il labaro alla Sezione Muggesana della Lega. Poi nella piazza Marconi sarà tenuto un concerto della banda della Lega diretta dal maestro Camillo Capri.

E' morto Umberto Giardini attore della Compagnia Besozzi

Un piccolo articolo di traverso il manifesto teatrale del Verdi annunciava ieri che la recita della Compagnia Besozzi veniva sospesa per lutto. [illegible] l'attore Umberto Giardini, nato a Bologna nel 1895, [illegible] Giardini fu ripetutamente a Trieste con Ruggeri, con la Palmer e fece parte delle migliori formazioni [illegible] una correttezza spontanea e una distinzione cordiale e simpatica. Anche gli attori complementari di una commedia hanno una loro personalità, un loro modo di modulare il discorso e di atteggiarsi. Giardini che fu sempre sensibile alla misura e alla compostezza nelle parti e particine che gli venivano affidate, si distingueva per la sua tipica vocalità e per la chiarezza nell'abbozzo dei tipi. In queste serate al Verdi, Umberto Giardini aveva saputo guadagnarsi l'attenzione e l'applauso del pubblico. La sua dipartita repentina e immatura ha addolorato vivamente i suoi compagni d'arte e il suo capocomico Nino Besozzi, ai quali esprimiamo le nostre condoglianze.

ASTERISCHI

NOVITA' FILATELICHE

In questi giorni sono stati messi in circolazione, particolarmente graditi nel mondo filatelico, alcuni nuovi tipi di francobolli italiani con la soprascritta A.M.G.-F.T.T., e più precisamente il 20 lire color seppia della Fiera di Milano, il blu chiaro da 50 lire commemorativo del 75.o anniversario dell'Unione Postale Universale e la serie commemorante il cinquantenario della Biennale di Venezia nei quattro valori da 5, 15, 20 e 50 lire.

CONFERENZE

Questa sera, alle 19, nella sala del C.C.A., avrà luogo l'annunciata conferenza dell'illustre prof. Lo Monaco Croce, capo del nucleo studi e ricerche di medicina aeronautica, sul tema: «La fisiologia dell'uomo in rapporto alle esigenze del volo moderno».

— Martedì, alle 19, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi il prof. Biondo Biondi, ordinario di Diritto romano nella Università Cattolica di Milano, inizierà un ciclo di conferenze di Diritto romano e Storia del diritto, parlando sul tema: «Crisi e sorti della Scienza del Diritto Romano».

GIUBILEO DI LAVORO

Venticinque anni or sono, due giovani elettricisti, Francesco Bittesnig e Giusto Buiese, venivano assunti nella Ditta Giovanni Sembianti e C.o. Divennero presto esperti nel mestiere e bravi collaboratori del titolare. Ieri, ricorrendo il venticinquesimo annuale della loro attività, la Ditta Sembianti ha voluto ricordare ai due esemplari e affezionati operai le loro benemerenze offrendo a ciascun festeggiato una medaglia d'oro alabardata ed un dono speciale che è stato accompagnato da cordiali e commosse espressioni di simpatia.

IL FEROCE SALADINO

E' uscito oggi, in edizione speciale a quattro pagine, il n.ro 88 del settimanale satirico «Il Feroce Saladino» (ex «El Merlo»).

PER AMATORI DI ANTICHITA'

Questa sera, alle 18.30, i «Grandi Magazzini Mobili S. A.» l'antica ditta che ha sede in via Mazzini 31, inaugurano l'attività del «reparto speciale antichità», dove gli amatori del bell'arredamento potranno trovare pezzi rari, soprammobili, tappeti, ninnoli, ecc. scelti per soddisfare le esigenze più raffinate.

SPETTACOLI

Le ultime recite della Besozzi - Tobody

La replica di «Fagarino», che avrebbe dovuto aver luogo ieri è stata sospesa per la morte dell'attore Umberto Giardini. Questa sera, alle 20.45, serata in onore di Nino Besozzi con «Largaspugna» di Fraccaroli. [illegible]

L'esodo di Pola in un film al Fenice

Continuano con vivo successo al Fenice le repliche del film «La città dolente» (prod. Scalera - 1949) [illegible]

Il concerto Russ-Fischer lunedì all'Auditorium

[illegible]

Concerto vocale

Domani pomeriggio alle 17.30, al Circolo Cantieri di via San Francesco 5, si terrà un concerto vocale promosso dall'E.N.A.L. di Trieste, al quale parteciperanno i giovani vincitori delle selezioni [illegible] di E.N.A.L. [illegible] I vincitori [illegible] nazionale di [illegible] di diritto [illegible]

Concerto di beneficenza

[illegible]

Il labaro della Combattenti offerta da Roma a Gorizia

[illegible]

La Rivista al Rossetti «Nuvole» con Taranto

[illegible]

«La Triestinissima» a Monfalcone

[illegible]

Monili e 400 mila lire rubati in un appartamento

[illegible]

Il signor Abbondanza voleva due premi

[illegible] lora troppo scrupolo e lo denunciarono per tentata truffa. Comparso davanti al Pretore si è buscato una condanna a due mesi 20 giorni di reclusione, sia pure con tutti i benefici di legge.

DECISA A MORIRE una povera vecchia

Il marito afferma che è squilibrata - Gli eccessi d'un ubriaco

Un gruppo di agricoltori, che percorreva iermattina un sentiero di Loch-Domio, scorgeva una donna in procinto di buttarsi a capofitto in un pozzo che si apre in una campagna adiacente al sentiero. Gli uomini si avvicinavano di corsa alla sconosciuta, riuscendo così a trattenerla dal compiere l'insano proposito. Poichè la donna continuava a manifestare propositi suicidi e confidava ai suoi salvatori di avere tentato poco prima di strangolarsi con una corda, essi provvedevano a segnalare il fatto alla Polizia. Poco dopo una camionetta «Morris» era sul posto, e gli agenti, considerato lo stato d'eccitazione della donna, la quale ha tenuto ad esibire anche ad essi la striscia livida che aveva intorno al collo e che si era prodotta tentando di strangolarsi chiedevano l'intervento della C. R. I. Con un'autolettiga, la donna è stata avviata al Manicomio, e durante il tragitto ella non ha fatto che esternare strani timori per qualcosa di oscuro di cui era incolpata. Al Manicomio ella è stata identificata per Ilka Deronia L., di 63 anni, abitante in via dei Fabbri 8. La L. è suddita jugoslava.

Un triste episodio ha avuto ieri uno strascico alla C.R.I. Nel pomeriggio si presentava al posto di pronto soccorso la cinquantenne Irma T. per farsi medicare alcune contusioni al braccio destro. La poveretta ha narrato che il giorno precedente si era prodotta le lesioni tentando di sottrarsi a due agenti, i quali dovevano accompagnarla da uno psichiatra per sottoporla ad una visita medica, richiesta da suo marito, che sostiene ella sia affetta da qualche malattia mentale.

Le furie di un uomo ubriaco si sono riversate l'altra sera sulla sua figlioletta, Luisa C., di 6 anni, la quale è stata brutalmente malmenata. La bimba è stata medicata alla C.R.I.

Non più Babele

Raccogliendo le numerose lamentele dei radioascoltatori locali, avevamo tempo addietro fatto presente all'amministrazione competente i disturbi provocati dalle interferenze della stazione locale slava alla ricezione delle trasmissioni di Radio Trieste I. Apprendiamo ora che il G.M.A. ha provveduto a modificare la frequenza di Radio Trieste II, portandola da 914 a 832 chilocicli e allontanandola così dall'emittente principale, che agisce sulla lunghezza d'onda di 1040. Il provvedimento soddisfa i desideri dei radioascoltatori in quanto — come già si è potuto constatare — elimina quasi completamente i disturbi lamentati e permette una ricezione nitida. Qualche interferenza sarà forse ancora avvertita con apparecchi a galena, dotati di scarsa selettività, ma si tratta di un inconveniente insuperabile e che si verifica in ogni città ove funzioni più di una radio emittente.

La colpa è dell'altro

Per futili motivi i commercianti Angelo Riosa, di 28 anni, abitante in via Diaz 4, e Erich Josipovich, di 39 anni, abitante in via Tagliapietra 4, sono venuti a diverbio ieri in via del Ponte. Il Riosa sostiene di essere stato aggredito dal Josipovich a pugni e calci e il secondo, dal canto suo, dichiara che il rivale gli ha sferrato un potente calcio. Entrambi sono stati medicati alla C.R.I.

Gita al Lago di Cavazzo coi Bancari

Domenica 8 sono liberi alcuni posti, prenotatevi entro oggi in sede via S. Pellico 2 - tel. 96445 dalle 17 in poi.

All'inaugurazione de "La Maina" con l'Ass. Naz. Alpini

Domani domenica, 8 maggio, in occasione dell'inaugurazione de «La Maina», l'A. N. A. di Trieste organizza una gita nella conca di Sauris, durante la quale, per gentile concessione della SADE, i partecipanti avranno la possibilità di visitare gli impianti idroelettrici del Lumiei. La partenza avrà luogo alle ore 5, il ritorno verso le 22. Le adesioni, si accettano ancora oggi presso il negozio Zandegiacomo, via Roma N. 6, telefono 29545.

MERIDIANO DI TRIESTE

E' in vendita in tutte le edicole il n. 2. Sembrerebbe impossibile, eppure è migliore del n. 1 che è andato esaurito in 24 ore.

Chi lo compera — costa solo 30 lire — leggerà che «Trieste è città dell'ottimista», apprenderà che cosa c'è dietro la facciata dell'indipendentismo saprà tutto sul delitto di Moccò e resterà sorpreso apprendendo che la Triestina sconfisse la Wehrmacht.

Ma non basta: non mancano i «quiz» le storielle, il meridiano segreto, la mondanità, lo sport e le altre rubriche che rendono il «Meridiano di Trieste» il più bel settimanale della Venezia Giulia.

Una conferenza a Trieste per gli autoservizi con l'Austria

Indetta dal Ministero dei Trasporti, d'intesa con il G.M.A., si terrà dal 10 al 13 corr., nella nostra città, la Conferenza internazionale per la istituzione degli autoservizi fra l'Italia e l'Austria. Interverranno ai lavori funzionari del Ministero dei Trasporti Ispettorato Generale della Motorizzazione civile e dei Trasporti in concessione, del Ministero federale dei trasporti austriaco, del Dipartimento Trasporti del G.M.A., degli Ispettorati compartimentali motorizzazione civile di Trieste, di Milano, di Padova, di Bolzano e di Udine, nonchè Enti turistici e commerciali locali. La seduta inaugurale avrà luogo alle ore 10 di martedì, presso la locale Camera di Commercio, Industria.

Nel programma dei lavori è prevista l'istituzione di linee che interessano la nostra Regione, quali Trieste-Villaco, Trieste-Salisburgo, Trieste-Graz, Trieste-Innsbruck, Trieste-Gross Glockner, Trieste-Klagenfurt-Vienna, Trieste-Badgastein, autoservizi che consentiranno comodi e celeri viaggi in lussuosi autopullman per le suddette località della Carinzia, della Stiria, del Tirolo e per la Capitale austriaca.

Concorso per l'ammissione di allievi alla Scuola centrale Carabinieri

E' indetto un concorso, per titolo e per esami, per l'ammissione di 350 allievi al primo anno del corso allievi sottufficiali presso la Scuola centrale Carabinieri.

Il corso avrà inizio il 15 ottobre ed avrà la durata di 2 anni. Alla fine del corso gli allievi dichiarati idonei saranno nominati Vicebrigadieri dei Carabinieri in servizio effettivo. Circa le modalità dell'arruolamento e per maggiori ragguagli gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Amministrativo sito in via del Castello n. 2.

L'assistenza ai profughi cesserà col 1.o luglio 1950

Un comunicato, diffuso ieri dall'Ufficio Displaced Persons del G. M. A., rende noto che l'intera attività dell'organizzazione internazionale d'assistenza ai profughi (I.R.O.) verrà a cessare il 1.o luglio 1950. Il grave provvedimento è stato adottato il 6 aprile u. s. dal Consiglio generale dell'organizzazione, che ha già elaborato il programma per l'ultimo anno di attività. In un primo tempo, presumibilmente a fine settembre, l'I. R.O. non accoglierà più nuovi profughi. Entro l'anno, a tutti gli assistiti verrà chiesto di decidere definitivamente se desiderano o meno il rimpatrio, una nuova sistemazione o la residenza nei Paesi in cui risiedono attualmente. L'assistenza diretta cesserà il 30 giugno 1950.

Tale programma verrà sottoposto ora ai Governi membri dell'I. R.O. e verrà definitivamente fissato il prossimo mese. Sin d'ora, a tutti i profughi viene rivolto un caldo appello perchè si preoccupino seriamente del loro futuro, cercando sollecita sistemazione.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 18.15, nella sede del C.M.M., via Rossini 6, assemblea straordinaria dell'Associazione Arma d'Artiglieria — Ore 20.30, al Circolo «Calegari», spettacolo di chiaroveggenza del prof. Cagliostro — Ore 20, al Circolo «Felluga», manifestazione di chiusura del corso di taglio e cucito.

★ DOMANI — Ore 9, nella sede di via Duca d'Aosta 10, I congresso provinciale delle A.C.L.I. — Ore 11, presso l'Università vecchia, assemblea generale degli studenti — Ore 10, presso la C.d.L., assemblea dell'«Assurgi» marconisti liberi — Ore 7.30, pellegrinaggio della Confraternita del Ss. Crocefisso da S. M. Maggiore al Cimitero di S. Anna.

Messa per i dalmati. Ricorrendo martedì la festività di S. Prospero martire, Patrono di Lesina, in Dalmazia, i figli della cattolica città e diocesi faranno celebrare una Messa solenne con panegirico nella Chiesa di S. Maria Maggiore alle ore 8.

Un soldato inglese ha consegnato al Distretto centrale una borsetta nera, contenente un passaporto e documenti intestati a Teresa Hollobauck, 1471 lire, due bastoncini di rossetto e una penna stilografica. Il soldato aveva rinvenuto la borsetta sulla via. Presso la Polizia di Opicina trovasi depositata una bicicletta, rinvenuta qualche giorno fa da un poliziotto.

ANNONARIA

Termine distribuzioni. Oggi hanno termine tutte le distribuzioni di generi razionati iniziate in aprile, ad eccezione della seguente: Pasta bianca, ai lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze Armate Alleate della Zona (buoni aprile), iniziata l'11 aprile u. s.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «Largaspugna» di Fraccaroli.
ROSSETTI. 16.15: «Femmina folle». Un technicolor della 20th Century Fox con Gene Tierney, Cornel Wilde.
EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Corrispondente X». C. Gable, H. Lamarr. Settimana Incom 278.
FENICE. 16: «La città dolente» con L. Tosi, B. Costanova. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15) ult. 22. Un capolavoro Metro in technicolor: «Torna a casa Lassie!» con Lassie, R. McDowall, D. Crips.
ITALIA. 16: «Io ti salverò». Capolavoro con I. Bergman, G. Peck.
ALABARDA. 16: «La sepolta viva», delicata storia d'amore. Milly Vitale, Paul Mueller. Prima visione.
IMPERO. 16: «La perla» dal rinomato romanzo di Steinbeck con Pedro Armendariz e Maria Elena Marques, regia di Emilio Fernandes, fotografia di Gabriel Figueroa.
GARIBALDI. 15.30: «Il ritorno di Montecristo» con Louis Maynard e Barbara Britten.
MASSIMO. 16: «Accusata» con Dolores Del Rio, Douglas Fairbanks jr.
NOVO CINE. 16.30: «La carovana dei ribelli» (technicolor) M. Montez.
VIALE. 16: «La carovana dei ribelli» (technicolor) con M. Montez.
SAVONA. 15.30: «Vento di primavera» con Gary Grant, Myrna Loy.
ODEON. 16: «Chiamate Nord 777» con James Stewart. Drammatico.
ARMONIA. 15.30: «Molti sogni per le strade», A. Magnani, M. Girotti e varietà De Rosè in «Cuor triestino».
IDEALE. 16: «L'estrema rinuncia». Un capolavoro Paramount con R. Milland e B. Britton. Segue: «Paperino ha freddo» a colori. Grande successo. Ult. 22.
AZZURRO. 16: «Chiamate Nord 777».
CINE DEL MARE. 15.30: «Fuoco a Oriente». Un film d'avanguardia americano 1943, che supera «Tamara, figlia della steppa». Ult. 22.
ADUA. 14.30: «Duello col pirata nero».
RADIO. 16: «Il tesoro segreto di Tarzan» con John Weissmueller.
VITTORIA. 16: «Mr. Smith va a Washington», J. Stewart, J. Arthur.
VENEZIA. «Schiava del Sudan», In technicolor e comica.
BELVEDERE. 16: «Due sorelle di Boston» con Y. Allison.
STADIO. Riapertura con un capolavoro della stagione.

LA RADIO

RADIO TRIESTE I

11.30: Antologia sinfonica. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra melodica Cergoli. 14.10: Rubrica del medico: dott. Ferruccio Di Cori: «Le sindromi convulsive». 16.30: Teatro popolare: «Carte in tavola», commedia in tre atti di Maugham, indi Musica da ballo. 18.30: La voce dell'America. 19: Visioni sinfoniche di Brahms. 19.30: Ballabili e canzoni. 20: Giornale radio. 20.20: Mario Grassi: I campioni del «Torino» — commemorazione. 20.28: Una domanda imbarazzante. 20.33: «La bisarca», rivista di Garinei e Giovannini. 21.25: Ciclo di esecutori triestini: duo Baruch-Orell. 22.10: Carroll Gibbons e la sua orchestra. 22.30: Martucci: Concerto per pianoforte e orchestra in si bem. min. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra napoletana. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 14.50: Musiche di Boccherini. 15.15: Fonte viva. 15.45: Orchestra Ferrari. 16.30: «La cicogna natalina», trasmissione per la giornata della mamma. 18.15: Concerto sinfonico diretto da A. Galliera. 20.45: «Tristano ed Isotta», opera in 3 atti di R. Wagner.

RETE ROSSA

14: Ballabili e canzoni. 16.30: «La figlia di Madama Angot», operetta di C. Lecocq. 21.25: Orchestra Fragna. 22.20: «C'è un cuore sotto il marciapiede», radiodramma.

Si è costituita l'Associazione fra computisti commerciali di Trieste. L'assemblea ha avuto luogo presso l'Istituto G. R. Carli, ed un delegato parteciperà alla assemblea nazionale di Roma.

Pellegrinaggio a Castelmonte

Domenica 8 sono liberi alcuni posti, affrettatevi oggi. Neg. Arr. Sacri, Paganini 2 - Tel. 8096.

STATO CIVILE

MORTI DENUNCIATI: Bettini Giuseppe a. 65; Donadel Giuseppina a. 71; Messar Antonio a. 54; Pavani Giorgio a. 70; Lessanutti Alberto a. 27; Giardini Umberto a. 54; Nordio Armando a. 69; Danieli Emilio a. 88; Cassinari Valentino a. 57; Cosulich Augusto a. 72; Ugrin Viljen m. 11; Pockaj ved. Sigulin Maria a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pellizzon Carlo, impiegato, con Di Lernia Maria, casalinga; Zoch Erminio, saldat. autog., con Del Nero Lidia, sarta; Vicigni Lino, impiegato, con Sossi Antonia, casalinga; Sergovich Antonio, autista, con Fabris Maria, casalinga; Venturin Mario, carpent. ferro, con Seghina Sabina, casalinga; Wainscott Curtis Jr., soldato esercito americano, con Micol Vittorina, casalinga; Stafuzza Ervino, bracciante, con Vidrich Giuseppina, casalinga; Giacchi Enrico, impiegato, con Godas Vanda, commessa; Milocco Silvano, meccanico mot., con Sanzin Maria, parrucchiera; Tramarin Ruggero, autista mecc., con Riosa Albina, casalinga; Stefani Lodovico, ebanista, con Tessera Natalia, sarta; Grion Ermes, insegnante, con Causer Attilia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 20.2, min. 15.3. Pressione: 759.5 stazionaria.

Oggi: S. Stanislao, Flavio, Augusto. Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.10. La luna sorge alle 12.56, tramonta alle 2.30.

Maree: Bassa: ore 0.40, cm. 15 sotto il livello medio; alta ore 5.40, cm. 11 sopra il l. m.; bassa: ore 11.40, cm. 39 sotto il l. m.; alta: ore 18.25: cm. 44 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Goethe in Weimar

A cavallo tra due secoli e cittadino di due mondi, Volfango Goethe è sembrato spesso per le sue predilezioni politiche e sociali più l'uomo dell'«ancien régime» e del secolo decimottavo che quello della rivoluzione e del secolo decimonono. E sarebbe difficile contestare la parte di verità di questa opinione. Principe senza corona nel Granducato di Weimar, è indubbio che egli si trovò perfettamente a suo agio in una società che la Rivoluzione non aveva toccato. Nonostante i suoi privilegi, i suoi abusi, e le sue istituzioni consunte, questa società era ancora in grado di offrire i doni graziosi di una civiltà raffinata; aveva il segreto di tutte le eleganze; i suoi costumi erano amabili; larga parte della vita era trascorsa nella piacevolezza della conversazione e della mondanità; e le vecchie dinastie, spesso bonarie e paterne sul modello che per esse aveva tracciato il barone d'Holbach, si sforzavano di fare in modo che i loro vizi facessero il minor torto possibile alle loro virtù. E il Granducato di Weimar, soprattutto negli anni tranquilli che seguirono la bufera napoleonica, presentava un quadro idilliaco: una piccola patria senza ambizioni inquiete, un principe serio e retto come Carlo Augusto, una popolazione contenta del suo stato, un benessere modesto ma diffuso, una capitale minuscola ma alla quale nulla mancava per una vita ornata e colta. In mezzo a tante riposanti seduzioni, ed occupandovi un rango d'eccezione, Goethe si collocò come un personaggio omogeneo e soddisfatto. E quale ragione di protesta del resto egli avrebbe avuto contro una società che lo ricolmava dei suoi favori? Ed è altrettanto certo che si atteggiò perciò in un conservatorismo, che talvolta fu anche ombroso e irascibile. Il cancelliere Müller notava che con lui non si poteva discutere della libertà di stampa: su tale argomento aveva opinioni dispotiche e tendenziose. Della Santa Alleanza disse che nulla si era immaginato di più grande e di più benefico per l'umanità. Nel Tasso ammoniva: «L'uomo non è nato per essere libero e per l'uomo dabbene non vi è maggior ventura che di poter servire un principe, che egli onori». Detestava gli oppositori, i rivoluzionari, i demagoghi, nei quali vedeva solo la negazione e la distruzione. Diceva: «Preferisco un'ingiustizia a un disordine». E dinanzi agli stessi contemporanei dovette apparire ben conformista (s'intende politicamente) se spesso non senza malumore fu costretto a giustificare le proprie opinioni. «Perchè io odiavo le rivoluzioni, mi si chiamò l'amico dell'ordine vigente, appellativo equivoco che io respingo». «Io non sono partigiano dell'arbitrio governativo, e sono anzi convinto che di una rivoluzione la colpa non è mai del popolo ma del governo». «Io non ebbi mai molto rispetto di un principe solo perchè principe, se non vedevo in lui una energica natura e un solido pregio umano». E replicava, facendo professione di fede nel liberalismo: «Dumont è un liberale moderato, come sono e debbono essere tutti gli uomini intelligenti e come sono io stesso. Il vero liberale cerca con tutti i mezzi che sono in suo potere di fare quanto più bene egli può, ma si guarda dal volere subito sterminare col ferro e col fuoco i mali spesso inevitabili. Egli si adopera per eliminare con un saggio progresso i vizi pubblici, senza produrre un male pari a quello che si vuole sopprimere con misure troppo violente. In questo modo sempre imperfetto egli si accontenta del buono, finchè i tempi e le circostanze gli concedano di raggiungere il meglio».

Ma se lasciamo da parte queste prese di posizioni negli avvenimenti del tempo e le testimonianze di puro ordine biografico, e guardiamo invece allo spirito goethiano nel suo complesso, l'uomo del secolo decimottavo scompare immediatamente a vantaggio del maestro di vita e di saggezza che supera genialmente il suo tempo. E in proposito credo valga la pena ricordare soprattutto due suoi insegnamenti fondamentali. All'astratto giusnaturalismo del secolo decimottavo, che proponeva alle società gli schemi rigidi, poveri e uniformi della Ragione, o, come si diceva prima di Kant, del Diritto di Natura, egli oppose il concetto degli sviluppi organici e vitali. Per quanto egli avesse domato in sè il demone romantico e faustiano, ed avesse ripudiato il principio di un'incondizionata autorità dello slancio vitale, e dimenticato il pericoloso «denn es ist Drang, und so ist's Pflicht»; per quanto si fosse fatto cittadino della Grecia e di Roma e ne avesse accettato le lezioni ed avesse sottoposto l'istinto sotto la sovranità della saggezza, egli rimase sempre tuttavia abbastanza romantico per rispettare la concretezza delle formazioni organiche dello spirito operante nella storia e per misurare con ironica e sprezzante diffidenza tutte le insufficienze e i pericoli di un presuntuoso intellettualismo demiurgico, che pretendeva di imporre dall'esterno e per virtù di ragion ragionante al mondo che si crea per virtù propria l'arbitrio delle sue architetture calcolate. All'unisono con Lessing ed Herder, pensava che per una Nazione è buono solo ciò che scaturisce dal suo intimo bisogno e chiamava rivoluzioni senza Dio quelle improvvisazioni affrettate con le quali si tenta di introdurre nella vita dei popoli novità che non scaturiscono dal profondo dell'anima nazionale. E fu una circostanza fortunata che egli si fosse rifiutato di entrare nella filosofia sistematica e soprattutto in quella di Hegel, nonostante che stimasse e ammirasse il filosofo di Stoccarda, perchè Hegel, che pure al pari di Goethe era in polemica contro il giusnaturalismo, e alla ragione astratta aveva sostituito la ragione storica, tuttavia aveva concepito la storia in funzione dei momenti dell'Idea e aveva così depauperato i suoi processi di ogni individualità e concretezza. Il senso della personalità, delle vocazioni individuali inconfondibili e irresistibili fu invece in Goethe vivissimo e prepotente. E fu questo il suo secondo insegnamento, parallelo e complementare al primo. Per Goethe come per Eraclito: «l'etos è il demone dell'uomo». Ogni individuo è predeterminato dalla sua natura, ogni organismo spirituale non può evadere dalla sua forma; ogni individuo ha la sua entelechia leibniziana. Esso deve svolgersi liberamente per portare alla luce della realtà la sua potenza segreta. E poichè la natura non crea niente di completo negli individui, e il bruno non può nel tempo stesso essere biondo, segue che nessun individuo da solo può insignirsi di una rappresentanza esclusiva dello Spirito, ma questo abita solo nel coro di tutti i possibili individui, onde nel «Tasso» ammoniva:

O blicke nicht nach dem was jedem fehlt
Betrachte was noch einem jedem bleibt.

Non guardare a ciò che manca ad ognuno, ma considera quel che ad ognuno resta.

André Gide diceva: «Quando rileggo Goethe, vi vedo già Nietzsche in potenza». Io non potrei sottoscrivere alla leggera questa opinione, che non è solo di Gide. Preferisco vedere in questi insegnamenti una lezione di liberalismo e di legge. Goethe al nome del suo contemporaneo Guglielmo von Humboldt, che in questa apologetica del libero sviluppo organico e personale dello Spirito gli fu forse il più vicino. Sono insegnamenti che superano il tempo in cui furono impartiti, tuttora validi e vitali. Potremmo anzi dire che il regno goethiano non ancora è venuto e che gli spetta l'avvenire. Rendiamo perciò onore anche al Goethe filosofo nella circostanza della celebrazione del secondo centenario della sua nascita.

PANFILO GENTILE

UN VIAGGIO NELLA NUOVA ZELANDA

Pescata dal ruscello la trota bollita e pronta per la tavola

DAL NOSTRO INVIATO

WELLINGTON, maggio — La Nuova Zelanda è ancora a corto di pellegrinaggi obbligati. Lasciando l'uggiosa capitale, il primo salto siete indotti a farlo in direzione di Tongariro Chateau, Parco Nazionale. Ci si va per godere il fumo del vulcano Ngahurue (nome proveniente dal frontolio della lingua Māori), dico godersselo quando non si oblitera nella sua stessa foschia che talvolta lo appanna per intere giornate. Ma più ti addentri in quest'isola, e più ti avvedi che la Nuova Zelanda è molto di più e molto di meno di un Paese esotico. E' un Paese lunare.

Ti avventuri per certe brughiere costellate di cespugli aromatici e palme smilze, a ramette sghembi, dagli aspetti ispidi e raggianti. E' il palmizio tipico di queste solitudini desertiche. Ogni terra ha il suo emblema. E poi ti presenta il cono del Monte Egmont, un grosso vulcano spento, tutto scanalato e spruzzato di neve, torreggiante sul mare. Per un bel pezzo ogni visuale converge verso quel baluardo striato. La sagoma stagliata nel cobalto è destinata a far da francobollo commemorativo. Mi dicono che non serva ad altro. E così accade al patriottismo, con quei ciuffi stellati.

Ma poi, si pensa, un francobollo coi fiocchi potrebbe riempirlo egregiamente il semibusto della gentile principessa della novella che ebbe i natali: Caterina Mansfield, al secolo: signorina Beauchamp, di cui i neo-zelandesi son così fieri. Vi rammentate, a proposito, quel suo ritratto in cui ella appare con la matassina di capelli in vetta al capo, annodati con un nastro a farfalla? S'era nel 1918. E' difficile dimenticare quegli occhi di un'amabilità così perforante, e che furono la sede e il veicolo della sua causticità introspettiva. Mi confidò, appunto, un vecchietto, in treno: «Fateci caso. Nel nostro Paese, in ogni abitazione che si rispetti, troverete libri scritti dalla figlia del banchiere Beauchamp. E' l'unica scrittrice di genio che la Nuova Zelanda abbia prodotto. E, io, sospetto, nel Paese competente, ci credo.

FRA LE POZZE BOLLENTI

Avanti, dunque, per queste brughiere «stenuanti e brulle. Eccoti sullo sfondo il refrigerio di una catena nevosa di monti, ed eccoti infine nella conca di Rotorùa (altro nome Màori). Qui la piana è tutta odorosa d'incenso di pino. C'è il paese, e c'è il quartiere indigeno dove vivono i discendenti dei primi abitatori Màori, incivili, cioè a dire, imbarbariti, al contatto coi bianchi.

Il borgo indigeno è fatto di casette di legno erette deliberatamente su radure fumanti, tutte coperte di cunette sgretolate. Le quali, notte e giorno, sfrigolano ininterrottamente. Dovunque nel borgo è una allegria di fumate e rigurgiti di acque bollenti, essendo questa la zona dei soffioni boraciferi. Si presenta come una crosta calcarea sfumata in rosa vivo, ma dalla compattezza cementizia. Da ogni fenditura più minuta, ti soffiano sotto i piedi, fiatate veementi. Ogni palmo di terra è infuocato. E camminando uno paventa di mettere il piede in fallo, o di crollare e finire sistemato in qualche caldaia. Così tu vedi nella balaustra di ogni cortile, e appeso al filo di una maniglia, un involtino calato nella sua pozza di acqua bollente. Nell'involtino si sta cuocendo un assieme di verdure e di carne, o di altre cose. Ogni cortile dispone di due o tre pozze attive. E sicchè la massaia si sceglie la cunetta effervescente che fa al caso suo. Molte case son chiuse mentre la funzione dura. L'inquilino è in faccende, o è uscito. La cottura, mi dicono, si serve di tanto sfoggio di minerali; che rendono gl'ingredienti più saporiti. Inoltre, ma questo è sottinteso, la cucina è gratuita.

Più avanti, lo spettacolo si fa ancora più clamoroso. Si presentano ampie vasche lavorate dalla natura, dove schiuma in permanenza una fanghiglia color di rosa, nelle esplosioni vaporose simile in tutto e per tutto alla polenta nel paiolo, quand'è al colmo dal bollore. Solo che qui il colore è delizioso. E' di una tinta rosea compatta. E poi vi affacciate a un crepaccio ch'è un piccolo abisso scrosciante; e poi a un altro squassato da fischi ventosi e da rantoli.

ERUZIONE CONTINUA

Siamo nella sfera delle meraviglie infantili. Si susseguono con rapidità prodigiosa. Ne volete una nuova? Continuate a bighellonare in quel labirinto fumante, quando la guida Màori v'invita a spingervi sino al margine della zona, dove comincia il seminato. E venite a trovarvi sulla sponda erbosa di un bel canale profondo, pullulante di trote. Ivi distinguete a volo la trota argentata da quella cosiddetta «arcobaleno». La sorpresa evidentemente è ben predisposta: si direbbe ingenuamente studiata. La guida Màori in un battibaleno fa abboccare una trota all'amo. «Questo è nulla», si affretta egli a dire in aria di trionfo. Quindi, seguendo l'orlo del canale, la guida v'invita a seguirlo, senza mai ritirare il pesce dalla lenza, che è vivo e si dibatte nell'acqua. Lo trascina adagio dove l'acqua fresca viene interrotta e contaminata da una polla gorgogliante, altra sorgente calda, scaturita questa volta sul fondo della corrente. Con un lieve stratto ci manda a rosolarsi il povero pesce agganciato. Allora la guida vi prega di attendere. Cinque minuti, dieci minuti. E ritira trionfalmente la trota dall'acqua, che è già bollita, ed è cotta e pronta per la tavola. Tutto ciò avviene fra l'allegra stregoneria degli astanti.

Ancora un'altra. Ma questa non è più una sorpresa. In un fosso dei paraggi dove l'acqua calda scorre più illimpidita, una comitiva di lavandaie è lì che sbatte la biancheria e l'insapona, fra una nuvola di vapori. Fanno un bucato lampante. Utilizzano l'acqua calda, subito dopo rischiarano la biancheria all'acqua fresca di corrente, per disinfettarla di tutti i minerali che l'hanno contaminata.

Così tutto si risolve in strategie domestiche e utilitarie. Frattanto, si suppone, un'erosione così indefessa, deve scavare nelle viscere di Rotorùa delle immani e labirintiche caverne. Che ci vorrebbe di questo passo a far esplodere la città, e mandarla in frantumi, e sprofondarla in un vuoto abissale?

GINO NIBBI

LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DI MARIA JOSE' DEL BELGIO. L'EX REGINA D'ITALIA VIVE IN SVIZZERA CON IL PRIMOGENITO VITTORIO PRINCIPE DI NAPOLI

RICCO E TRADIZIONALE E' IL COSTUME DEI GUARDIANI DELLA TORRE DI LONDRA: IL MARESCIALLO SLIM PARLA CON IL DECANO DELLO STORICO CORPO A UNA PARATA TENUTA IL GIORNO DI SAN GIORGIO

VISITA AL SANTUARIO DI MONTENERO

QUI I MORTI PROTESSERO I VIVI

Un costumino da odalisca ricorda il voto della ragazza rapita dai turchi e portata nell'harem del sultano

LIVORNO, maggio — A Livorno, dove nelle pensioni e negli alberghi è ancora possibile trovare sotto le lastre di vetro dei comodini, dei cassettoni a specchio o sotto i dischetti degli interruttori, ritagli colorati di riviste americane, con dive del cinema in pose più o meno procaci — e frasi e dichiarazioni in inglese che non conviene tradurre, forse incomprensibili alle locatrici — v'è una zona sacra che quasi non conobbe profanazione e che, comunque, del sinistro periodo delle «segnorine» per negri non conserva la minima traccia. E' il Santuario di Montenero, notissimo fra i marinai del Tirreno, fra i quali è ancor viva la tradizione del saluto al traverso, iniziata nel 1646 dalle navi di Genova, Napoli, Venezia, Francia, Spagna e Inghilterra e che speriamo riprenda e continui, non solo fra i battelli da pesca, i navicelli, i leudi, i latini e le tartane del piccolo cabotaggio, ma fra i bastimenti di linea. Tradizione gentile che commuove anche i meno devoti e lascia a bordo attimi di sospensione e raccoglimento fra gli equipaggi negli animi dei quali riecheggia un verso o una laude mariana udita magari in lontane ore infantili, che sa di fervida preghiera.

E' la sua posizione sopra la collina elevata nella pianura e sporta sul Tirreno, a distinguerlo nettamente. Sono sparite le macchie di lecci che diedero il nome al monte — e rifugio a pirati e ladroni, così che si dovette erigervi un castello per sorvegliarli — e in più modi vi si può ora giungere comodamente da Livorno che dista otto chilometri, grazie ai filobus, alla funivia e alle varie strade.

Si è perso l'uso popolare dei «cuori» di pasta dolce venduti lungo la strada e sgranocchiati dai ragazzi in cammino mentre qualche adulto offriva in voto quello d'argento, ma non il costume di rinnovare le sagre, accorrervi negli avvenimenti tristi e lieti di casa e merendare nei dintorni nella bella stagione.

Storia o leggenda?

Una pia tradizione narra che: «ritrovandosi prima in Negroponte in Levante — il quadro della Madonna — si partì e pervenne in cristianità in questi nostri lidi, e si portò qui vicino al rivo della Ardenza, nell'anno di Nostro Signore 1345, ove poi, con maestà grandissima, si degnò aprirsi ad un pastore...». Il pastorello era zoppo e timoroso del luogo infestato dai briganti, non osava quasi neppure volgersi verso le macchie senonchè Maria gli mormorò: «Portami sul monte». Aiutandosi con la gruccia il devoto si avviò sull'altura senza avvertire stanchezza nè sentire il peso della greve tavola. Giunto sulla cima si sentì costretto a deporla sopra una muriccia scavata a nicchia e fu allora che s'accorse di non zoppicare più.

Maria, detta delle Grazie, di Livorno, Vergine di Montenero, Regina del Tirreno, dopo quell'iniziale miracolo, dalla primitiva cappelletta all'attuale santuario, passò in custodia di più romiti, di preti secolari, monaci eremitani frati del terz'ordine francescano, Gesuiti, Teatini e Monaci di Vallombrosa, confortando i pellegrini ogni anno più numerosi e fiduciosi del suo ausilio. Di secolo in secolo il luogo sacro fu meglio adornato dai livornesi che a gara concorsero per arricchirlo. V'è infatti un altare eretto dai navicellai e barcaioli, un altro dagli ortolani, un terzo dai facchini della dogana che erano bergamaschi — come un tempo i Caravana del porto di Genova — e l'altare di S. Giorgio era costruito a spese dei genovesi, che compivano pellegrinaggi per mare e che avevano anche in Livorno un loro porticciolo. Sarebbe interessante numerare quanti «porti dei genovesi» siano esistiti e ancora conservino il nome, sulle coste mediterranee, in Mar Nero e sulle rive d'America. Quello di Livorno però venne col tempo interrato, subendo la sorte che Genova fece patire al porto di Savona e che risparmiò La Spezia solo perchè il Senato trovò eccessiva la spesa della deviazione del Magra.

Rifugio di guerra

I livornesi vollero a Montenero, consacrata Basilica minore nel 1818, il loro famedio, sotto le logge che l'abate Carelli ideò per rifugio dei pellegrini. Vi furono così tumulati il Guerrazzi, Carlo Mayer, lo scultore Denni, il Fattori, Marradi e i più insigni cittadini labronici, salutati sulla piazza antistante durante la tumulazione da Imbriani, Modigliani, Lopez e persino dalla Balabanoff che, secondo un timorato cronista, bestemmiò, *anzichè parlare. Alcune empie cose rammenta lo stesso, come l'offerta della lampada da parte del popolo, nel 1884, per la preservazione dal colera, senza che la municipalità intervenisse per lo spirito anticlericale dell'ora, e l'appropriazione della bandiera offerta dai volontari di Montanara nel 1848, da parte della Società di mutuo soccorso, sotto la ispirazione massonica, nel 1871.*

Nelle buie ore degli sfollamenti — e, per Livorno, del precipitoso e rovinoso sgombero — i portici del famedio adempirono la funzione per la quale erano stati ideati accogliendo più che pellegrini, profughi smarriti, giunti a chiedere protezione alle tombe dalle persecuzioni inumane degli aerei e degli occupanti di ogni provenienza. Gastone Razzaguta, in «Livorno nostra», edita in città dalla Ed. Tirrena, ce ne dà una descrizione abbastanza significativa: «Torme di sfollati han preso dimora sulle tombe... La tomba di Guerrazzi è piena di cenci, e sul cubo davanti dove si deponevano le corone dai grandi nastri con lettere d'oro, una giovane donna si gratta i piedi. Sdraiata su una coperta grigia, una donna impudicamente scoperta dorme sfinita dal caldo e dagli stenti, mentre un poppante seminudo le succhia il floscio petto. Il busto di Ernesto Rossi ha un cappellaccio in capo. A Marradi hanno coperto la faccia con una pezzuola bianca e nera, e così ridicolmente incappucciato il povero poeta ha un fagotto di panni sporchi sulla testa, a mo' di turbante. Intorno sono boccette e uno specchio... Nell'ala estrema a monte è un vero bivacco promiscuo. Le tombe sono diventate attaccapanni con cenci e coperte militari... I vivi han ripreso quello che cederono ai morti. La guerra ha ucciso anche questo antichissimo rispetto e tutto è livellato dall'indigenza e dalla paura».

Naturale che il Santuario partecipasse delle sciagure cittadine e accogliesse dove e come poteva gli scampati senza tetto, di cui ben si comprende va il fiducioso senso di protezione che godevano rannicchiandosi presso la dimora di Maria. Che cosa avevano impresso i livornesi sin dal 1630, addirittura nel timbro dell'ufficio sanità recante la sua immagine?

«Liburnensis Sanitatis Tutela» *e la patente alle navi dichiarava: «Attestiamo che parte da questa Città e Porto ove per la grazia di Dio, e per la intercessione della Madonna di Montenero, Nostra Protettrice, si vive in ottima salute».*

Il santuario di Montenero gareggia con quello del Boschetto di Camogli per la pinacoteca di ex voto marinari ingenui ed espressivi. Tra i più singolari, nella galleria semibuia, tappezzata e zeppa, vi attrae il quadro con entro uno sfarzoso costumino da odalisca, la cui dicitura vi soprende, giacchè si riferisce al 1800 e parla ancora dei pirati turchi, i quali, a Montenero, non erano ignoti giacchè una pittura narra come nel 1575 sbarcassero per derubare il santuario e rimanessero accecati.

L'«Italiana in Algeri»

Sotto il costumino si legge appunto come nel 1800 «la giovinetta Ponsirinio, trovandosi lungo il mare, presso Antignano, fu rapita dai turchi, che la portarono a Costantinopoli per l'harem del sultano, essendo bellissima. Di fronte all'ignominia che le sovrastava, invocava fervidamente la Madonna di Montenero, che l'ascoltò. Un bel giorno si vide arrivare nei giardini del serraglio il suo fratello che con somma accortezza e non senza un aiuto speciale della Madonna, come attesta il voto, riuscì a ricondurla a Livorno. Non v'è da stupirsi che, nel beato Ottocento, il fatto ispirasse librettisti e ne venisse poi fuori L'Italiana in Algeri *di Rossini.*

Eremiti, santi, artisti e poeti son passati in ogni secolo per Montenero. Byron è riuscito, come un po' ovunque, a farsi intitolare anzi la più bella strada panoramica, sebbene vi soggiornasse piuttosto per brigare coi carbonari e spassarsela che per meditare, celebre allora nella località specialmente per i litigi continui e le sparatorie, che gli procurarono un processo, la condanna a pagare trecento francesconi e l'espulsione.

Il Redi, guarito da una malattia pericolosa, ripartiva innalzando un inno di ringraziamento e così ogni poeta sino ad Augusto Conti, soccorso mentre era travolto dalla maretta all'Ardenza. Non s'indugia nel tempio sempre affollato di silenziosi imploranti nè se ne esce senza sentire profondo il bisogno d'una preghiera che fiduciosi ci faccia volgere verso la Consolatrice, sì che confidenti accade anche a noi di ripetere per tutti gli afflitti:

..... Scendi negli ospedali
dal santuari montani,
caccia dai cuori umani
le serpi di tutti i mali.

GIOVANNI DESCALZO

PRIME VISIONI

LA PERLA

«La perla» è nata nella mente di Steinbeck come apologo e un apologo ai giorni nostri inevitabilmente cade nel compiacimento stilistico, nell'estetismo, nell'esercizio letterario. Ma il film («La perla» prod. F.A.N.A. Aguila - 1947), che Emilio Fernandez ha desunto dal testo di Steinbeck, non è nè letterario, nè tanto meno apologetico. Vive di vita propria ed è per questo che ci piace. Non si vuol dire che lo accostamento di Fernandez e Steinbeck sia stato casuale; tutt'altro: Fernandez ha trovato nello Steinbeck degli elementi riducibili alla costante sentimentale del suo cinema e del cinema messicano che nel suo — e soltanto nel suo — si identifica come forma d'arte. Vige nel cinema messicano «il complesso dell'ingiustizia patita», retaggio di antichi rancori mal soffocati, di sedizioni stroncate nel sangue, di secoli di esosa dominazione spagnola. Tragedie che fanno ormai parte del subcosciente degli «indios», la razza antica, pura, incontaminata, la quale ha da poco conquistato il diritto ad un libero vivere democratico, fan parte del loro cuore, dei loro sogni, della loro arte e trovano mille modi per manifestarsi. Negli amori contrastanti (da Sebastiano e Maria di «Que viva Mexico» a Lorenzo Raphael e Maria Candelaia de «La vergine indiana»), come nei pregiudizi sociali (Maclovia nel film omonimo), nella missione civile di una maestra («Rio Escondido»).

Siamo ben lungi quindi dallo esercizio formale; anche il gusto estetizzante per la bella immagine trova una giustificazione non tanto nella calligrafia superba della compagine Fernandez (regista) e Gabriel Figueroa (operatore), che potrebbe dar luogo a sospetti di gratuità, quanto ancora nello amore sconfinato dei due artisti per la loro terra, così ricca di qualità fotogeniche e drammatiche. Questi gli aspetti fondamentali del film che si avvale fra l'altro di un ritmo, pacato, solenne, in certi momenti ieratico. Un film da vedersi quindi, fra i più interessanti dell'anno.

C. C.

L'ULTIMA ECCENTRICITA' DELLA MODA: IL GUANTO FA PARTE DEL VESTITO

DALLE TRINCEE ALLA SIRINGA DEL MEDICO

I TUMORI MALIGNI COMBATTUTI CON L'IPRITE

I soldati che nelle trincee fangose dei campi di Francia nella guerra '14-18 vivevano nell'incubo del terribile gas mostarda mai avrebbero immaginato che l'iprite sarebbe docilmente finita dentro la siringa del medico, non più strumento di morte, ma di vita. Oggi infatti i composti a base di iprite costituiscono uno dei più moderni mezzi di lotta contro talune forme di tumori, o di malattie del sangue e delle linfoghiandole. Anche se, purtroppo, la letteratura medica non registra ancora risultati definitivi, i vantaggi che si possono ottenere con queste nuove cure sono tali da imporsi alla attenzione di tutti.

Le indagini sperimentali

L'iprite o, chimicamente, bis-beta cloroetilsolfuro, è un gas che a contatto della pelle e delle mucose determina rapidamente la comparsa di bolle e vesciche cui seguono piaghe estese e dolorosissime. Stewart, sino dal 1918 aveva osservato che questo gas, una volta penetrato nell'organismo, ha la proprietà di portare gravi distruzioni in quei centri di cellule giovanissime deputati alla formazione ed al rinnovamento dei globuli rossi e dei globuli bianchi. Tale importante rilievo fu ripreso soltanto in questi ultimi anni, quando l'industria chimica riuscì a mettere a disposizione dei biologi alcuni derivati dell'iprite, non più sotto forma di gas ma di sostanza salina facilmente solubile in acqua.

I più noti fra questi composti sono la bis-beta-cloroetilmetilamina e la tris-beta-cloroetilamina. Queste sostanze, una volta disciolte in soluzione fisiologica, possono essere iniettate senza danno per via endovenosa. Con il sangue si diffondono per tutto l'organismo ove aggrediscono, con particolare, specifica predilezione tutti i gruppi cellulari che si trovano in fase di attivo accrescimento, come ad esempio nel midollo osseo e nelle linfoghiandole. Stabilito questo dato sperimentale fu logico pensare subito alla possibilità di applicare i derivati della iprite nella cura dei tumori i quali hanno appunto tra le principali caratteristiche quella di essere costituiti da cellule giovani in attiva, abnorme capacità di accrescimento.

Nel 1936 Berenblum, Kendall ed Orr osservarono che l'aggiunta di gas-mostarda a poltiglie di cellule tumorali viventi determinava in queste un subitaneo abbassamento dei processi biologici. Questi risultati che già confermavano le premesse teoriche indussero a proseguire le indagini sul terreno sperimentale. Così Gilmann potè rilevare che i derivati della iprite avevano la proprietà di dissolvere e far regredire completamente i linfosarcomi del topo.

Risultati sorprendenti

Dopo questi ed altri esperimenti anche l'iprite venne finalmente schierata tra i mezzi di offesa per la lotta contro i tumori maligni. I tentativi condotti in questo senso risalgono a circa un anno fa e vennero praticati soprattutto in America. Sulla base dell'attuale esperienza può dirsi che i migliori risultati si ottengono nei tumori dell'apparato linfatico (linfosarcomi, ecc.) e del midollo (mielomi, ecc.). Nel linfogranuloma maligno gli effetti sono definiti addirittura sorprendenti.

La possibilità dell'uso dei derivati della iprite nella cura delle forme morbose ora ricordate è stata offerta all'Italia da un recentissimo preparato, il Cloramin Simes, che alle prove cliniche è risultato fornito di eccellenti capacità curative e praticamente privo di reazioni secondarie. Si iniettano 1/10 di mgr. per ogni chilogrammo di peso del paziente. La cura consta di sei iniezioni endovenose da praticarsi a giorni alterni e da ripetersi secondo necessità. Essa va praticata da persona assai esperta in quanto questi prodotti vaporizzando anche in misura lievissima nell'aria attaccano violentemente le mucose delle vie respiratorie. Inoltre è da evitarsi nel modo più assoluto che una minima goccia cada sulle mani dell'operatore o del paziente. Onde necessità di lavorare con guanti di gomma, usando due siringhe, una per la preparazione (rapidissima!) della miscela e l'altra per iniettare.

I risultati che si possono ottenere nelle forme idonee al trattamento sono talvolta, come dicono gli americani «drammaticamente» sorprendenti. Ho avuto occasione di assistere personalmente alla resurrezione di una paziente colpita da linfosarcoma del mediastino con metastasi al collo. Alla sesta iniezione l'esame radiologico mi permise di constatare la scomparsa dell'ombra neoplastica mediastinica e la dissoluzione — è la parola — delle due linfoghiandole grosse come un mandarino che occupavano una parte del collo.

Tutti questi risultati favorevoli vanno accettati, come già ho accennato, con estrema riserva, per quanto si riferisce al loro carattere definitivo. Comunque, la possibilità di dare un sollievo anche temporaneo a malati irrimediabilmente perduti è sempre un vantaggio. L'iprite va pertanto riguardata come un'arma moderna di lotta in uno dei campi più difficili della patologia umana dove anche un piccolo progresso costituisce conquista di alto valore scientifico.

LINO BUSINCO

LUIGI II DI MONACO

ABDICA IN FAVORE DEL NIPOTE

MONACO, 6 — Il principe Luigi II di Monaco, dopo 27 anni, ha ceduto ieri i poteri al nipote principe Ranieri. Luigi II, che è infermo da molti anni, ha diramato ieri un proclama in cui si afferma che «fino a nuovo ordine» il Principato verrà retto dal nipote, che ha 26 anni. Figlio della principessa Carlotta, egli ha prestato servizio con l'esercito francese durante l'ultima guerra, meritandosi la «Croix de guerre» e il titolo di Cavaliere della Legion d'Onore.

RICONOSCIUTA L'AUTENTICITA' di un manoscritto di Beethoven

PARIGI, 6 — Esperti parigini hanno verificato ieri l'autenticità di un manoscritto di sei pagine trovato recentemente nel Conservatorio musicale di Tours, attribuendolo a Ludwig Van Beethoven. Il manoscritto, datato 1837, contiene frammenti di temi musicali e numerose note marginali autografe del grande maestro.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOMANI I SARDI SI RECHERANNO ALLE URNE

Sono tutti in Sardegna i grossi calibri dei partiti

La competizione elettorale regionalista trasferita sul terreno politico - Gli avversari del Governo: i comunisti e i monarchici

CAGLIARI, 6 — La Sardegna sta vivendo le sue ultime ore febbrili di campagna elettorale. Domenica i sardi nomineranno i sessanta membri, che formeranno il Consiglio regionale, per il quale sono in lizza centinaia di candidati disseminati in una decina di liste.

L'impostazione elettorale data dai monarchici e dai comunisti ha in gran parte modificato la portata e il significato di questa battaglia, che doveva esaurirsi in una competizione di carattere regionale per la soluzione di problemi locali e della regione, con l'intervento quasi esclusivo di candidati dell'Isola. Invece Montecitorio è in parte deserto, perchè ministri e deputati, Governo e opposizione sono andati in Sardegna.

I comunisti vedono in queste elezioni una rivincita o una ripresa del 18 aprile, i monarchici una rivincita o una ripresa del 2 giugno. I primi vogliono mettere in difficoltà il Governo speculando su eventuali spostamenti di voti; e se otterranno qualche miglioramento di posizione, ciò servirà loro per dire che la politica del Governo non è più seguita dal Paese e per chiedere quindi nuove elezioni generali. Sono i motivi già ripetuti senza successo durante la discussione sul Patto atlantico e la sua ratifica. I monarchici, invece, vogliono mettere in discussione il referendum del 2 giugno e pertanto cercano la vittoria per sfruttarla ai danni non solo del Governo, ma addirittura della Costituzione repubblicana e democratica.

Questo improvviso schieramento antigovernativo e antidemocratico che seguono in Sardegna comunisti e monarchici, estrema sinistra ed estrema destra, non è sorto improvvisamente. Se n'erano avute le prime avvisaglie già al momento della discussione sul Patto atlantico, avversato in diversa misura e con diverse tonalità sia dagli uni che dagli altri. Ed è uno schieramento che si ripeterà ancora, in occasione di altre elezioni che si profilano all'orizzonte.

Da una parte, dunque, il ritorno al passato, dall'altra un altro tentativo per ricuperare il terreno perduto nell'ultimo anno di attività governativa, parlamentare e sindacale. Ai socialcomunisti il Presidente del Consiglio, che in tre giorni sta percorrendo tutta l'Isola, ha detto semplicemente che essi sono contro il Patto atlantico, «perchè vorrebbero trasformare l'Italia in un Paese balcanico». Ai monarchici e alle destre De Gasperi ha detto: «Noi vogliamo che il passato sia dimenticato, ma non possiamo accettare la rivendicazione e la riabilitazione del passato, perchè vogliamo il rispetto della libertà e della democrazia, perchè non siamo disposti a tollerare il ritorno della dittatura».

E ad un deputato di destra che aveva accusato nei giorni scorsi il Governo democristiano di accettare la collaborazione di partiti che non hanno la sua stessa convinzione religiosa, il Presidente del Consiglio ha risposto che il Governo democristiano accetta la collaborazione di quanti sono disposti effettivamente e lealmente a collaborare su basi democratiche. E ci sono tutti: liberali, socialdemocratici, repubblicani. Gli altri o non vogliono accettare la piattaforma democratica, come i socialcomunisti, o si pongono fuori della realtà storica, politica e morale della nuova Italia, come i monarchici e il movimento sociale italiano.

Le liste, come s'è detto, sono parecchie. I socialcomunisti si presentano separatamente e, oltre le liste dei partiti governativi, si notano le due liste del partito sardo d'azione, di cui una, facente capo a Lussu, appoggia i comunisti, mentre l'altra, che fa capo all'on. Mastino, cerca di mantenere cordialità di rapporti con la D.C. Ci sono poi i monarchici, che stanno facendo una attivissima e capillare propaganda quale non sono riusciti a fare neppure per il referendum, ed ancora un paio di liste locali. Le circoscrizioni elettorali sono tre: Cagliari, Sassari e Nuoro. A turno i tre capoluoghi e tutti i maggiori centri hanno ascoltato De Gasperi, Scelba, Togliatti, Nenni, Saragat, Giannini e una serie numerosa di deputati di ogni partito.

Domenica il popolo sardo deciderà e sol nel tardo pomeriggio di lunedì si potranno conoscere i primi risultati parziali.

Il delitto Pellegrini

LA SORELLA DELL'UCCISO accusa il proprio marito

BRESCIA, 6 — Discorso finale del patrono di Parte Civile, oggi al processo per lo assassinio del conte Pellegrini e scatto nervoso dell'imputato Aldo Faotto, il quale, non sopportando alcuni spunti accusatori dell'oratore, è scattato in piedi gridando: «Bravo commediante!».

L'arringa dell'avv. Paroli ha occupato pressochè tutta la udienza. Egli patrocina la contessa Maria Paola, sorella del defunto e moglie dell'imputato, la quale si è costituita Parte Civile.

L'avvocato, addentrandosi nell'esame del fatto, ha teso a dimostrare che tutto ciò che il Faotto ha tentato di costruire attorno alla morte del conte Pellegrini è un groviglio di menzogne e che la sua non è stata altro che una commedia per mascherare il delitto. Lo avvocato, dopo aver confutato una ad una le dichiarazioni dell'imputato ha concluso la sua arringa affermando che nessuno all'infuori del Faotto, potè sparare addosso al conte.

Efferato delitto scoperto nel Veronese

VERONA, 6 — Uno spaventoso crimine starebbe per profilarsi nel Veronese, dove gli operai addetti all'ispezione dei canali di rifornimento che fanno capo alla centrale elettrica del Basso Acquar, hanno rinvenuto nel tardo pomeriggio di oggi una gamba di donna racchiusa in perfetto stato di conservazione.

Portato alla cella mortuaria del paese il macabro resto vi è rimasto in attesa che gli inquirenti, i quali hanno iniziato stamane i propri rilievi, giudiziari. Le circostanze nelle quali esso è stato rinvenuto fanno pensare che si tratti di un efferato delitto e che la vittima, una volta abbattuta dal suo uccisore, sia stata fatta a pezzi per rendere più difficile il suo ritrovamento e indurre la Polizia a seguire diverse piste, lontano dal luogo in cui venne commesso il delitto.

Questa è la conclusione a cui sono pervenuti la Polizia, che da questa sera, coadiuvata da nuclei di carabinieri, sta battendo tutta la zona del Basso Acquar e gli affluenti alla centrale elettrica, per cercare gli altri resti della vittima.

E' morto Maeterlinck

NIZZA, 6 — All'età di 87 anni è morto nelle prime ore di stamane a Nizza il famoso poeta, drammaturgo e scrittore belga Maurice Maeterlinck.

Maurice Maeterlinck aveva ricevuto il premio Nobel per la letteratura nel 1911 e in occasione del suo settantesimo compleanno era stato investito del titolo di conte. La sua morte è attribuita, secondo le prime notizie, ad un attacco cardiaco.

Uno dei suoi più noti lavori era «l'Uccello azzurro» che si contendeva il primato della fama con «Peleas e Melisande», che fu musicato da Debussy. Un'altra opera di Maeterlinck che ebbe grande successo è la «Vita delle api».

Il processo di Roma

Altre risultanze a carico di Cippico

ROMA, 6 — Questa mattina, al processo Cippico, è salito per primo sulla pedana il comm. Luigi Museo, il quale fece da intermediario nelle operazioni compiute da Cippico con la ditta «Caracciolo». Egli dichiara di aver ricevuto cinque milioni di provvigione per una serie di operazioni, nel corso delle quali versò complessivamente a Cippico 196 milioni per ottenere un accreditamento di 350 mila dollari, ma risultarono invece accreditati soltanto 200 mila.

Segue Oscar Leoni, altro intermediario nell'attività del Cippico. Il Leoni ha un braccio fasciato, una gamba di legno e parla con voce flebilissima tanto che il presidente rinuncia ad interrogarlo e preferisce dar lettura della deposizione da lui resa in istruttoria. Da tale lettura risulta che il Leoni presentò il direttore della Cassa di Risparmio della Libia, Mattei, a Cippico per operazioni di carattere valutario. In tale occasione, Cippico promise al Leoni due lire a dollaro per ogni operazione compiuta con Mattei.

Dopo una breve sospensione, depone il prof. Lorie Corbi, direttore del Banco di Santo Spirito. «Nell'estate del 1947 — dichiara il teste — conobbi il dott. Pietro Mileza e il comm. Rosatini. Quest'ultimo mi chiese se, come direttore di Banca, avrei potuto accreditarlo in qualche operazione, dato che egli aveva disponibilità di valuta, quale italiano residente all'estero. Nel novembre 1947, il comm. Busatti, mi presentò l'avv. Dieci, il quale, per conto dell'amministrazione dei beni della Santa Sede, mi chiedeva se potevo essere a disposizione dell'Amministrazione stessa per un credito a breve scadenza».

«Di fronte a tale richiesta — prosegue il prof. Corbi — interpellai il comm. Rosatini, il quale accettò. Andammo in Vaticano, dove mons. Guidetti ci riferì di un impegno della Amministrazione a restituire al Rosatini la somma di 297 mila dollari. Mons. Guidetti, in quella occasione, precisò che compiva l'operazione per conto della Segreteria di Stato».

Wanda Osiris nonna

MILANO, 6 — Wanda Osiris è nonna. La figlia Cicci, moglie dell'aviatore Maner Lualdi, ha dato ieri alla luce una bimba cui sarà imposto il nome di Fiorenza.

SU UNA JEEP, DI INDUBBIA PROVENIENZA AMERICANA, IL GENERALE COMUNISTA MAO TSE-TUNG FA IL SUO INGRESSO A PECHINO. LA FOTO E' UNA PALESE DIMOSTRAZIONE DELLA PARADOSSALE SITUAZIONE CINESE; GRAN PARTE DEGLI AIUTI INVIATI DAGLI STATI UNITI AI NAZIONALISTI SONO FINITI DIRETTAMENTE IN MANO ALLE TRUPPE ROSSE. RECENTEMENTE UN UFFICIALE COMUNISTA CINESE EBBE A DIRE: «SE NON CI FOSSERO STATI GLI AIUTI AMERICANI NON SAREMMO RIUSCITI A VINCERE»

LE LOSCHE IMPRESE DI DUE FRATELLI

OLTRE 200 PERSONE truffate per un miliardo

MILANO, 6 — Da circa un anno le Questure della Repubblica erano state sollecitate a dare la caccia ad una coppia di napoletani Domenico e Luca Botta, sulla trentina, diabolicamente esperti nell'ordire truffe. Caduti finalmente nelle mani della Polizia nel pomeriggio di oggi, mentre erano in attesa di un compare, con cui avevano organizzato l'ennesimo colpo, hanno confessato di essere riusciti in un paio d'anni ad imbrogliare il prossimo per lo ammontare di circa un miliardo di lire. Essi appartengono a cospicua ed onorata famiglia napoletana e furono onesti fino a due anni fa, quando il loro padre morendo lasciò un'eredità di circa nove milioni. Senonchè la loro matrigna si fece la parte del leone e fuggì in America.

Domenico laureato in scienze economiche, e Lucca già apprezzato agente dell'Intelligence Service, finirono in pochi mesi due milioni. Indi intrapresero la carriera degli imbroglioni in grande stile, facendo teatro delle loro imprese Milano, Genova, e Torino. Per di più essi vendevano merci inesistenti esibendo documenti ferroviari, documenti di Magazzini generali e di porti franchi e poichè praticavano prezzi di concorrenza, riuscivano facilmente a far cadere nella rete gli incauti acquirenti, che versavano grossi anticipi sulla merce da ritirare con i documenti ritenuti validi.

In Questura i due lestofanti hanno assunto un atteggiamento spavaldo e millantatore. Domenico ha detto: «Credo che nessuno ci ha mai superati e ci potrà superare nella scaltrezza e nell'entità degli imbrogli. Se le nostre fotografie saranno pubblicate, è probabile che nelle Questure pioveranno le denunce contro di noi. Le nostre vittime sono state infatti non meno di duecento».

I due fratelli hanno dichiarato che il loro tenore di vita costava non meno di 100 mila lire al giorno per ciascuno.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

GIORNALE SPORT

La Coppa delle Nazioni

Margaret a Roma premia il francese Fresson

ROMA, 6 — La Francia ha vinto oggi la «Coppa delle Nazioni» in palio nel 18.o concorso internazionale ippico di Roma. La vittoria è stata conseguita dal capitano Max Fresson su «Nankin». In questa gara, considerata la più ardua e la più impegnativa, l'Italia si è classificata al secondo posto. Segue al terzo posto la Svezia al quarto la Granbretagna al quinto la Spagna, al sesto l'Eire.

Il vincitore, Max Fresson, è stato presentato alla principessa Margaret dal Presidente Einaudi che gli aveva consegnato il premio. Margaret che indossava un abito di seta celeste a piccoli fiori bianchi e rossi, aveva affabilmente conversato durante lo svolgimento della competizione odierna col conte Ranieri di Compello, presidente della federazione italiana sport equestri. Oggi come nei giorni scorsi, gran pubblico elegante e cosmopolita al raduno di piazza di Siena, dove la gara si è svolta sotto un cielo nitido ed un solo veramente benigno.

Tiberio Mitri giunto a Bruxelles

BRUXELLES, 6 — Il peso medio italiano Tiberio Mitri è giunto a Bruxelles. Egli incontrerà al Palazzo dello Sport della capitale belga sulla distanza di 15 riprese, il campione europeo della categoria Cyrill Delannoit. Sarà pure impegnato nella stessa riunione il peso leggero italiano Gianluigi Uboldi, che avrà di fronte il belga Kid Dussart. L'incontro si svolgerà in dieci riprese. L'incontro Mitri-Delannoit sarà valido per il titolo europeo.

DECISIONI DELLA FEDERAZIONE CALCIO DOPO LA SCIAGURA

Italia-Austria non rinviata

La squadra ragazzi del Torino giuocherà in precedenza con avversari della stessa categoria - La Federazione concorrerà alla ricostituzione della squadra

TORINO, 6 — *Il Consiglio federale della Federazione italiana gioco calcio si è riunito in seduta straordinaria presso la sede della Lega interregionale nord. Il presidente ha riassunto la situazione dopo la tragica circostanza che ha privato il calcio italiano della sua migliore espressione ed ha detto che i tre punti principali sui quali si deve in questo momento soffermare l'attenzione della Federazione sono:*

1) Solidarietà umana verso coloro che sono rimasti. A tal proposito è già nota l'iniziativa del CONI per mettere a disposizione dei parenti delle vittime la quota ad esso spettante nel prossimo concorso pronostici. La Federazione devolverà a questo scopo l'incasso netto della gara Italia-Austria ed accentrerà tutte le iniziative che sorgeranno in proposito. 2) Attività interna e internazionale: il Consiglio ha preso atto dello sportivo gesto dell'Internazionale e del Milan e hanno proposto di assegnare senz'altro all'A. C. Torino il titolo, proposta che hanno fatto anche altre società tra le quali il Padova, il Palermo, il Venezia. Il Consiglio ha deliberato in tale senso e la proclamazione ufficiale del «Torino campione d'Italia» per la stagione 1948-1949 avrà luogo oggi in occasione della cerimonia funebre in onore degli scomparsi. Il Presidente chiamerà uno ad uno gli scomparsi per assegnare ad essi idealmente il titolo di campione. Circa l'attività interna e internazionale il Consiglio ha deliberato che il miglior modo di onorare la memoria dei Caduti è quello di mantenere integra l'attività in corso. Il campionato infatti prosegue regolarmente, e non è escluso che lo stesso Torino con la sua squadra di allievi possa anche esso partecipare alla prossima giornata di campionato, tanto più che la Fiorentina e le altre squadre che avrebbero dovuto successivamente incontrare i granata si sono messe a disposizione della società torinese. Anche per la attività internazionale, tutti gli impegni in corso verranno mantenuti: difficoltà logistiche si presentano per trasferire la squadra che dovrebbe partecipare ad Atene al Torneo dell'Amicizia: ma si conta di superarle. Per l'ideale continuità della presenza in campo dei giocatori del Torino, avanti la gara Italia-Austria, giocheranno i più giovani granata in una partita amichevole contro un'altra squadra della stessa categoria.

3) La situazione del Torino, verrà fronteggiata col concorso della Federazione, nell'ambito naturalmente delle disposizioni regolamentari. Nelle gare dei campionati di tutte le categorie domenica prossima verrà osservato un minuto di silenzio.

La commemorazione di Zappa

Oggi sabato 7, alle ore 19, nella sala massima del Circolo «Felice Venezian» in via del Teatro 1, II p., il direttore del giornale «Ognisport», Mario Zappa, pioniere della F.I.G.C., commemorerà i giuocatori e i dirigenti del Torino A. C., campione d'Italia, ed i giornalisti sportivi periti nell'immane disgrazia di Torino.

Commemorati alla riunione della Federazione Internazionale

AMSTERDAM, 6 — Le vittime del «Torino» sono state commemorate ieri alla riunione annuale del comitato esecutivo della F.I.F.A. dal Presidente, il francese Jules Rimet. I delegati, al termine del breve discorso, sono rimasti per qualche minuto sull'attenti.

La partita San Giovanni-Saici

L'INCASSO SARA' DEVOLUTO A FAVORE DEI FAMILIARI DELLE VITTIME DI SUPERGA

La direzione della S. S. San Giovanni ha deciso che l'incasso della partita col Saici di Torviscosa, che avrà luogo domani alle 15.30 vada devoluto a favore dei familiari dei caduti nella sciagura di Torino.

Vittoria italiana a Madrid nelle gare di tiro a volo

MADRID, 6 — L'italiano Augusto Morasso ha vinto la gara di apertura ai campionati mondiali di tiro a volo, abbattendo 41 piccioni su 42. Morasso ha vinto la «Coppa dell'Inaugurazione», guadagnando così in premio di 26.000 pesetas (circa un milione di lire) ed all'annuncio della sua vittoria è stata issata sul campo di tiro la bandiera italiana.

A un belga la prima tappa del Giro dell'Olanda

LEEUWARDEN, 6 — La prima tappa del Giro ciclistico d'Olanda è stata vinta oggi dal belga De Meersman; 2) Smits (Olanda); 3) Schellingerhondt (Olanda).

Collaudo delle ginnaste in partenza per Genova

Le tre squadre femminili che la Società Ginnastica Triestina invierà giovedì prossimo al Concorso Nazionale di Genova, saranno presentate domani domenica alle ore 10 nella palestra della Ginnastica per la prova generale. Vi prenderanno parte 50 ginnaste che svolgeranno gli esercizi obbligatori programmati e due progressioni libere. Alla prova sono invitati ad assistervi i soci e gli sportivi simpatizzanti. Ingresso libero.

Il trotto a Montebello

Oggi il Premio dei Mandorli

Oggi, con inizio alle 15.30, avranno luogo a Montebello le corse in programma per la giornata feriale. La prova principale, il Premio dei Mandorli di lire 100.000 sulla distanza dei 1700 metri, vedrà in lizza i seguenti cavalli: Caprone, Massena, Muradolo, Felice, Tisifone, Rora e Gardenia a m. 1680; Pierin del Vago, Trucco, Spiana e Ugonotto a m. 1700. La buona predisposizione alla distanza di tutti gli iscritti e la tenuta dei cavalli che compongono lo start dei 1700 metri, sono garanzia di spettacolo e di incertezza per il pronostico. Dato tecnico importante, la mancanza della guida abituale per Trucco, che questa settimana ha sgambato in maniera impeccabile e va senz'altro considerato come uno dei favoriti.

Tiro al piccione al Cacciatore

Domani, domenica, avrà luogo allo stand del Cacciatore una gara di tiro al piccione dotata di lire 300 mila. La competizione, indetta dalla Società Triestina Tiro a Volo, avrà inizio alle 15.

Campionati minori di calcio. Aggiunta agli orari delle gare di domani domenica. Campionato di II divisione: Ferrovieri-Aquila, campo Cantieri ore 11.45. Campionato Amatori: Barriera-Olimpia, campo Cantieri ore 13. Invicta-Ferrovieri B, campo Cantieri ore 14.15.

Coppa Libertas di pallavolo. Domani sul campo Invicta avrà luogo la seconda giornata del girone finale della Coppa Libertas di pallavolo con le seguenti gare: ore 8.15 Invicta-C.R.D.A.; ore 9 Vigili del fuoco-Invicta, ore 9.45 Dalmazia-C.R.D.A., ore 10.30 Libertas-Vigili del fuoco, ore 11.15 Edera-Invicta.

I campionati tennistici. A Padova avranno inizio oggi i campionati triveneti, cui partecipa il Tennis Triestino con Ebner, Ulessi, Costa e Tinzetta Martinoli. Domani mattina invece sui campi di via Reni avrà inizio alle ore 9 l'incontro tra il Tennis Triestino ed il Park Tennis club di Genova per il III turno della Coppa Facchinetti. Alle ore 15 sugli stessi campi la squadra «B» del T. T. ed il C.M.M. disputeranno le gare per la Coppa Rhoda de Bellegarde.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9940 (9670), Generali 7200 (7015), Bastogi 2800 (2740), Cantoni 49900 (48700), Cucirini 9920 (9880), U. Manif. 176000 (174900), Fisac 1000 (950), Fibre 2700 (2610), Snia 6015 (5880), Finsider 623 (583), Ilva 305 (299), Catini 270,50 (266,50), Ansaldo 210 (196), Breda 202 (196), Isotta 34,50 (33), Fiat 397 (351), Sade 1046 (1023), Edison 4015 (3970), Esticino 1640 (1620), Sip 1190 (1142), Vizzola 3840 (3710), Meridelettrica 762 (751), Terni 456 (440), Distillerie 3340 (—), Eridania 15000 (14790), Anic 1260 (1165), Italgas 29 5/8 (28,75), Italcementi 3900 (3670) Pirelli Ital. 1025 (990), Pirelli 1450 (1400).

VALUTE

Sterlina 8400/8500, marengo 6900/7000, unitaria 1975/2050, dollaro 635/645, fr. francese 178/180, fr. svizzero 162/165, scellino versamento 24; biglietto 25/26, sterlina Israele 1650/1750, dinaro 115/120.